

REGIONE
ABRUZZO



Allegato A

Nota di aggiornamento al Documento
di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2026 - 2028



27 ottobre 2025

presentato
dall'Assessore al Bilancio

Sommario

Premessa alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale - NADEFR 2026 – 2028	3
PREMESSA.....	5
1 - Quadro macroeconomico generale	5
1.1 - <i>L'evoluzione del PIL e delle altre variabili macroeconomiche nel 2025</i>	5
1.2 – <i>Analisi e prospettive dell'economia nazionale</i>	16
1.3 <i>Lo scenario macroeconomico regionale</i>	28
2 – Aggiornamenti al Documento di Economia e Finanza Regionale	36

Premessa alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale - NADEF 2026 – 2028

La presente Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale 2026 – 2028 vuole fornire un adeguamento ai valori delle variabili economiche e finanziarie che interessano la nostra Regione, sovrapponendosi a quanto già previsto nel DEFR 2026 – 2028, licenziato dal Governo regionale nello scorso mese di luglio.

Il permanere delle aree di criticità politica in diverse aree del mondo non semplifica il compito di chi è chiamato a formulare previsioni, fissare obiettivi e programmi ed organizzare risorse e strumenti; a ciò vi è da aggiungere l'accresciuto clima di incertezza determinato dalla nuova politica commerciale intrapresa dall'Amministrazione USA i cui effetti è prematuro ancora conoscere, ma che, sicuramente avranno impatti significativi, seppur differenziati, sull'economia mondiale e, quindi, sui sistemi produttivi locali.

Ulteriori criticità sono riconducibili al cambiamento climatico in atto che, con frequenza crescente, si manifesta con eventi estremi di ardua prevedibilità e altrettanto difficile risoluzione; per altro verso, l'introduzione e la sempre più rapida diffusione delle innovazioni tecnologiche – in primis l'intelligenza artificiale – dischiudono scenari inimmaginabili solo qualche anno fa, aprendo la strada verso nuovi orizzonti di sviluppo economico e sociale, ma imponendo ai diversi livelli di governo nuove sfide e problematiche fin qui inedite.

Sembra, inoltre opportuno segnalare come, la complessità del mondo nel quale il decisore pubblico è chiamato ad operare e l'esigenza di misurare gli effetti prodotti dalle scelte, abbiano indotto la Giunta regionale ad introdurre dei nuovi concetti già nel DEFR 2026 – 2028; tali elementi di novità sono legati alla interrelazione tra scelte ed obiettivi regionali con quelli emanati dai livelli di governance sovraordinati (Agenda ONU 2030 e UE con il PNRR, oltre che dalle politiche di coesione europea e nazionale).

Parallelamente vi è il disegno di riforma della politica di coesione che la Commissione Europea sta cercando di introdurre attraverso la proposta di un Fondo unico che accorperebbe vari fondi e strumenti, inclusi PAC e politica di coesione e che, qualora accolta, priverebbe i livelli regionali di Governo, di una politica autonoma attuata tramite programmi regionali e nazionali. Al suo posto, ci sarebbe un unico Piano per ogni Stato membro, con possibili capitoli regionali o tematici. Si passerebbe ad un approccio centralizzato per la gestione dei fondi e ad un sistema di pagamenti basato sul raggiungimento di obiettivi, simile al modello PNRR.

Da ultimo, ma non per questo meno significativo, è il caso di segnalare le innovazioni normative introdotte a livello europeo e, a ricaduta, a livello nazionale, sui documenti di programmazione economica, finanziaria e contabile i quali avranno riflessi metodologici e contenutistici sugli omologhi documenti di programmazione economia delle Regioni.

A questo proposito, come meglio e più diffusamente si dirà nella premessa alla presente Nota di Aggiornamento, basti qui dire che la fase di transizione che stiamo attraversando dal punto di vista dell'innovazione normativa, ha indotto la Conferenza delle Regioni ad adottare documenti di programmazione necessariamente privi di alcune componenti connesse alle previsioni di entrata e di spesa. Il disegno di riforma della documentazione programmatica e di bilancio vedrà comunque le Regioni coinvolte a pieno titolo attraverso la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Concludo questa presentazione segnalando il contributo fornito dai Dipartimenti regionali che ne hanno permesso la predisposizione e nel ringraziare quanti, a diverso titolo, vi hanno contribuito.

Mario QUAGLIERI
Assessore Regionale al Bilancio

PREMESSA

Come noto ed anticipato nella premessa del Componente la Giunta preposto alla presentazione di questo documento, ci si trova in un contesto transitorio, nel quale la normativa nazionale di finanza pubblica non è ancora stata modificata per tenere conto della recente riforma della Governance economica europea introdotta nel 2024.

È da rilevare innanzitutto un cambio di scenario dal punto di vista dei Documenti di Programmazione nazionali. Il Governo, sei mesi dopo l'invio alle Camere del Piano strutturale di Bilancio di Medio Termine 2025-2029, ha presentato in data 10 aprile 2025 il Documento di Finanza Pubblica, in ottemperanza alla normativa dell'Unione Europea, che prevede l'invio alla Commissione Europea di una Relazione annuale sui progressi compiuti (Annual Progress Report) entro il 30 aprile di ciascun anno. Il Documento di Finanza Pubblica, presentato in un momento storico nel quale il quadro geopolitico ed economico internazionale è particolarmente instabile, ha quindi assunto un *“cambiamento di contenuto e di prospettiva rispetto al Documento di Economia e Finanza come definito dall'attuale normativa”* (Il DFP prevede tra i propri contenuti le previsioni tendenziali a legislazione vigente riferite all'orizzonte 2025-2027. Il quadro programmatico non è stato incluso nel Documento), rimandando al Documento programmatico di bilancio, il cui invio alla competente Commissione parlamentare è previsto entro il 15 ottobre *“il ruolo di inquadramento della programmazione della manovra di finanza pubblica, nell'ambito dell'aggiornamento dello scenario di previsione”*. Nell'attuale contesto transitorio, in attesa che la normativa nazionale sia modificata per adeguarsi alla riforma della governance europea, l'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011 e s.m.i. stabilisce che per garantire la necessaria coerenza con gli aggiornamenti della finanza pubblica nazionale, la Giunta Regionale presenta al Consiglio la Nota di Aggiornamento del DEFR annuale entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di Aggiornamento del DEF nazionale (si farà riferimento al Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP)) e comunque non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio.

Nelle more della definizione normativa che, indirettamente, investirà anche la disciplina contabile per il livello regionale, nella presente sede si propone la narrazione della situazione economica e finanziaria della Regione Abruzzo e le prospettive di breve e medio periodo che interessano il nostro territorio, seguendo la metodologia già in uso.

1 - Quadro macroeconomico generale

1.1 - L'evoluzione del PIL e delle altre variabili macroeconomiche nel 2025

Contesto internazionale ed europeo

Nella prima metà del 2025 il ciclo internazionale ha mostrato evidenti segni di resilienza; in previsione dell'inasprimento del sistema tariffario e doganale i flussi commerciali si sono particolarmente accentuati, in ciò, probabilmente, denotando forme di anticipazione sui programmi di acquisto degli operatori, tali da mitigare gli annunciati inasprimenti doganali.

In particolare negli Stati Uniti, nel secondo trimestre 2025, il PIL è tornato a salire (tavola 1), mostrando una contrazione nelle importazioni – che, come detto sopra, probabilmente sono state anticipate nei periodi precedenti per limitare gli annunciati rincari doganali -, e malgrado l'indebolimento del clima di fiducia e del mercato del lavoro, il livello dei consumi si è mantenuto robusto.

In Cina nel secondo trimestre, l'attività è cresciuta a ritmi analoghi a quelli del periodo precedente, in ciò risentendo della debolezza della domanda interna e del calo dell'export verso gli Stati Uniti, solo in parte compensate dall'aumento delle esportazioni verso gli altri mercati asiatici, dell'America latina e dell'Unione europea.

Dall'inizio del 2025, l'esecutivo statunitense ha adottato una netta virata protezionista. Ha ripetutamente incrementato i dazi per settori specifici (come acciaio, alluminio, automotive, rame e prodotti farmaceutici) e li ha fortemente innalzati, inizialmente verso Cina, Messico e Canada e poi estendendoli a tutti i paesi, spesso con rincari mirati (i cosiddetti "dazi reciproci"). Sebbene gli accordi commerciali stipulati in seguito con alcuni partner e altre modifiche abbiano ritoccato le aliquote inizialmente stabilite, la tariffa effettiva, applicata da agosto, si aggira complessivamente attorno al 20% (mentre a fine 2024 era del 3%).

Tra i partner commerciali più colpiti si annoverano Cina, India e Brasile. Le economie che hanno sottoscritto intese bilaterali con gli Stati Uniti – tra cui l'Unione Europea, il Regno Unito e il Giappone – hanno beneficiato talvolta di esenzioni settoriali (come nel comparto automobilistico) e, in generale, di condizioni più favorevoli rispetto ai paesi che non hanno formalizzato alcun accordo.

Con l'intesa siglata il 27 luglio, le esportazioni di beni della UE sono sottoposte a un dazio di base del 15%, un valore inferiore all'incremento di 30 punti percentuali annunciato in luglio dall'amministrazione statunitense, ma superiore di 13 punti all'aliquota effettiva vigente alla fine del 2024.

Il settore auto europeo è attualmente assoggettato ad aliquote del 15%, in calo rispetto al 27,5% in vigore prima dell'accordo. Anche per i settori farmaceutico e dei semiconduttori – che costituiscono circa il 26% delle esportazioni europee verso gli Stati Uniti – è stato fissato un limite massimo del 15%. Di conseguenza, i dazi del 100% previsti sui farmaci di marca non dovrebbero riguardare l'Unione Europea, similmente alle imprese del settore che hanno già avviato la realizzazione di stabilimenti negli Stati Uniti. Al contrario, i dazi sui mobili (pari al 50%) e sui camion (25%) potrebbero incidere anche sulle esportazioni europee, con possibili conseguenze per i settori coinvolti. I dazi su acciaio, alluminio e rame, aumentati di 50 punti percentuali rispetto al 2024, restano invariati; tuttavia, sono in corso negoziati per l'introduzione di quote sulle esportazioni europee caratterizzate da dazi più bassi. Infine, determinate classi di prodotti, come aeromobili e componenti, oltre ai farmaci generici, saranno esentate da oneri doganali.

Da parte sua, l'Unione Europea ha revocato le misure ritorsive precedentemente approvate e si è impegnata a sopprimere i dazi sui beni intermedi provenienti dagli Stati Uniti, oltre a semplificare l'accesso di alcune esportazioni agricole statunitensi conformi agli standard dell'Unione e ad acquistare prodotti energetici americani per un valore complessivo di circa 750 miliardi di dollari entro il 2028.

Le ripercussioni delle nuove politiche commerciali americane sono già evidenziabili nei flussi di merci. Fino a marzo, il commercio mondiale ha registrato un'accelerazione grazie agli acquisti anticipati da parte degli importatori statunitensi (front-loading). Con l'applicazione dei nuovi dazi, i volumi di merce importati dagli Stati Uniti si sono notevolmente ridotti, con significative influenze sugli scambi globali. I dazi stabiliti dall'accordo tra Stati Uniti e Unione Europea determinerebbero un impatto diretto piuttosto limitato sulla crescita del prodotto della UE, attribuibile alla perdita di competitività di prezzo delle aziende europee rispetto a quelle statunitensi. Sulle esportazioni europee verso gli Stati Uniti è destinata a pesare anche la svalutazione del dollaro osservata dall'inizio dell'anno.

Gli andamenti del PIL nelle diverse economie mondiali, desunte dal Bollettino Economico della Banca d'Italia n. 4/2025 del 17 ottobre 2025, sono di seguito riportate:

Tavola 1

Crescita del PIL e scenari macroeconomici (variazioni percentuali, se non diversamente specificato)							
VOCI	Crescita			Previsioni		Revisioni (2)	
	2024	2025 1°trim. (1)	2025 2°trim. (1)	2025	2026	2025	2026
MONDO	3,3	-	-	3,2	3,1	0,2	0,0
Giappone	0,1	0,3	2,2	1,1	0,6	0,4	0,1
Regno Unito	1,1	2,7	1,1	1,3	1,3	0,1	-0,1
Stati Uniti	2,8	-0,6	3,8	2,0	2,1	0,1	0,1
Area Euro	0,9	2,3	0,5	1,2	1,1	0,2	-0,1
Brasile	3,4	2,9	2,2	2,4	1,9	0,1	-0,2
Cina	5,0	5,4	5,2	4,8	4,2	0,0	0,0
India (3)	6,5	7,4	7,8	6,6	6,2	0,2	-0,2
Russia	4,3	1,4	1,1	0,6	1,0	-0,3	0,0

Fonte: per i dati sulla crescita, statistiche nazionali; per il PIL mondiale e le previsioni, FMI, World Economic Outlook, ottobre 2025. (1) Dati trimestrali. Per area dell'euro, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti, variazioni percentuali sul periodo precedente, in ragione d'anno e al netto dei fattori stagionali; per gli altri paesi, variazioni sul periodo corrispondente. – (2) Punti percentuali; revisioni rispetto a FMI, World Economic Outlook, luglio 2025. – (3) I dati effettivi e le previsioni si riferiscono all'anno fiscale con inizio ad aprile.

Nel secondo trimestre del 2025, il PIL nell'area dell'Euro ha subito una decisa frenata in confronto ai primi tre mesi dell'anno, durante i quali si era verificato l'eccezionale aumento delle esportazioni verso gli Stati Uniti. La crescita del PIL dell'UE nel 2^ trimestre del 2025 è pari allo 0,1% (contro il +0,6% in termini reali del periodo precedente), rispecchiando ampiamente la componente estera che ha decurtato circa 0,2 punti percentuali di prodotto. Anche i consumi delle famiglie sono calati a causa del peggiorato clima di incertezza che si è instaurato (scendendo dallo 0,3% allo 0,1%), nonostante il reddito disponibile risulti in crescita. Tra i principali paesi dell'area, il PIL ha registrato una contrazione in Italia e, in maniera più marcata, in Germania; in entrambi i casi, il deterioramento è imputabile principalmente al contributo negativo della domanda estera netta. In Spagna, l'attività economica ha al contrario mantenuto un ritmo di espansione sostenuto, stimolata, a differenza degli altri paesi, dalla domanda interna. Le informazioni congiunturali più recenti concordano con un ulteriore lieve aumento del PIL dell'area dell'Euro nel terzo trimestre. In generale la Banca d'Italia ha elaborato il seguente quadro di insieme delle maggiori economie europee dell'area euro:

Crescita del PIL e inflazione nell'area dell'Euro (variazioni percentuali)				
PAESI	Crescita del PIL			Inflazione
	2024	2025 1° trim. (1)	2025 2° trim. (1)	2025 settembre (2)
Francia	1,2	0,1	0,3	1,1
Germania	-0,5	0,3	-0,3	2,4
Italia	0,7	0,3	-0,1	1,8
Spagna	3,5	0,6	0,8	3,0
Area dell'euro	0,9	0,6	0,1	(2,2)

La produzione manifatturiera è calata nel corso della scorsa estate; ciononostante, la tendenza alla riduzione della produzione è stata in parte mitigata dalla necessità di ricostituire le scorte, i cui livelli erano stati erosi per sostenere il surplus di esportazioni, originato dagli ordini provenienti dall'estero volti a contenere gli effetti dei dazi. La domanda interna persiste debole. Sulle prospettive dei consumi e degli investimenti pesa l'incertezza generata dalle tensioni globali e da fattori interni all'area, come l'instabilità politica in Francia. La traiettoria degli investimenti si mantiene nel complesso moderata; la fiducia dei produttori di beni strumentali è in lieve ripresa negli ultimi tre trimestri. In alcuni paesi l'accumulazione di capitale, indirizzata soprattutto alla ristrutturazione e all'ammodernamento degli impianti, è stata stimolata da incentivi fiscali. Secondo le proiezioni degli esperti della BCE pubblicate in settembre, dopo un incremento dello 0,9% nel 2024, il prodotto dell'area si espanderà dell'1,2% quest'anno, dell'1,0% nel 2026 e dell'1,3% nel 2027. Rispetto allo scorso giugno, le previsioni sono state ritoccate al rialzo di 0,3 punti percentuali nel 2025, dovuto principalmente a un aggiornamento dei dati del primo trimestre e della fine del 2024. La stima di crescita per il 2026 è stata invece abbassata di 0,1 punti percentuali, a causa dell'apprezzamento dell'euro e di una domanda estera più debole.

Il tasso composito mensile dell'occupazione è rimasto pressoché stabile nel secondo trimestre 2025, facendo registrare un modesto aumento a giugno nei servizi (dal 50,9 di maggio a 51,0) ed un calo nel settore manifatturiero (da 48,1 a 47,9)¹.

All'inizio di ottobre le attese di inflazione basate sui contratti CPI fixing swap² indicano addirittura una riduzione all'1,6 per cento per il 2026 e una lieve risalita all'1,8 per cento per la prima metà del 2027. Secondo gli operatori intervistati dalla BCE tra il 25 e il 27 agosto il calo dell'inflazione si esaurirebbe nel primo trimestre del 2026, per tornare all'obiettivo del 2 per cento all'inizio dell'anno successivo.

Secondo quanto riportato da Bankitalia l'inflazione al consumo, a settembre, sui dodici mesi, si colloca al 2,2 per cento (dal 2,0 in agosto). Secondo le proiezioni di settembre formulate dagli esperti della BCE, l'inflazione si porterà al 2,1 per cento nel 2025, all'1,7 nel 2026 e all'1,9 nel 2027. Rispetto alle stime di giugno, le previsioni sono state riviste al rialzo di un decimo per quest'anno e per il 2026.

Anche le dinamiche salariali hanno fornito il proprio contributo a smorzare le spinte inflazionistiche, in quanto risultano cresciute in misura moderata, con una crescita del 3,8 per cento per dipendente nel primo trimestre 2025, dal 4,1 per cento del quarto trimestre 2024, unitamente alla crescita della produttività.

Le simulazioni condotte dal Governo nazionale e riportate nel Documento Programmatico di Finanza Pubblica per il 2025³ stimano andamenti nelle variabili principali (PIL,

1 Bollettino Economico BCE, n. 5 - 2025 del 7 agosto 2025 – pagg. 15 e ss.

² I *CPI fixing swaps* sono contratti derivati collegati alla pubblicazione dei dati mensili sull'inflazione sui dodici mesi nell'area dell'euro, misurata sull'indice IPCA al netto dei prezzi del tabacco. I tassi impliciti in questi contratti indicano l'inflazione annuale attesa dai mercati finanziari nei successivi 24 mesi. Le aspettative di inflazione basate sui CPI fixing swaps sono aggiornate con maggiore frequenza rispetto a quelle degli analisti, e possono risentire di reazioni repentine a notizie sugli sviluppi macroeconomici nell'area e nelle altre principali economie. Per ulteriori dettagli, cfr. M. Bernardini, L. D'Arrigo, A. Lin e A. Tiseno, *Real interest rates and the ECB's monetary policy stance*, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 857, 2024.

³ Documento Programmatico di Finanza Pubblica per il 2025 – pag. 6

disoccupazione e prezzi) per gli Stati Uniti, l'Unione europea, l'Italia e la Cina nell'orizzonte 2025-2028 come di seguito indicati:

Impatto dell'aumento dei dazi in base alla situazione attuale (deviazione % dallo scenario di base)					
	Paese	2025	2026	2027	2028
PIL reale	USA	-0,5	-0,7	-0,2	0,0
	UE	-0,1	-0,5	-0,5	-0,3
	Italia	-0,1	-0,5	-0,4	-0,2
	Cina	-0,4	-0,8	-0,6	-0,5
Tasso di disoccupazione (1)	USA	0,1	0,2	0,1	0,0
	UE	0,0	0,1	0,1	0,1
	Italia	0,0	0,1	0,1	0,0
	Cina	0,1	0,2	0,1	0,1
Prezzi al consumo	USA	0,3	0,3	0,4	0,4
	UE	-0,1	-0,4	-0,2	-0,2
	Italia	-0,1	-0,4	-0,2	-0,3
	Cina	0,3	0,0	0,1	0,2

(1) : Differenze tra tassi

Nota: Si precisa che nella tabella sono rappresentate le deviazioni percentuali sui livelli; fa eccezione il tasso di disoccupazione per il quale si mostrano gli scostamenti in livelli. Tali deviazioni sono approssimabili ad una lettura del differenziale del tasso di crescita in termini cumulati. Ne risulta che l'impatto sui tassi di crescita è approssimabile alla differenza delle deviazioni percentuali tra il periodo t+1 ed il periodo t. A titolo esemplificativo, per il PIL degli Stati Uniti si rilevarebbe nel 2025 una minore crescita dello 0,5 per cento, dello 0,2 per cento nel 2026 seguita da un incremento del tasso di crescita del PIL dello 0,5 per cento nel 2027.

Le simulazioni ed i risultati ad esse sottesi risentono, tuttavia di ipotesi non più verificatesi a seguito dell'attenuarsi del regime di dazi precedentemente paventato; pur se nel complesso il panorama generale resta orientato verso forme decise di protezionismo, si registra un allentamento delle tensioni commerciali persino nei confronti della Cina, maggiore antagonista degli Stati Uniti. Ne consegue, che i risultati sopra indicati non sono comparabili con quelli propri del Documento Programmatico di Finanza Pubblica per il 2025 a motivo delle diverse ipotesi formulate nella simulazione condotta.

Secondo quanto riportato nel Documento Programmatico di Finanza Pubblica, la crescita che l'OCSE prevede per l'economia mondiale nel 2025, si attesta intorno al 3,2 per cento, in aumento rispetto alle stime precedenti grazie alla maggiore resilienza mostrata dai sistemi economico internazionali.

Italia

Dopo un periodo iniziale positivo, l'economia italiana, nel corso della scorsa primavera ha visto segnali di indebolimento; il PIL è diminuito di un decimo di punto percentuale rispetto al primo trimestre a causa del calo dell'export il cui trend aveva subito un'impennata, i primi tre mesi dell'anno, per il fenomeno delle anticipazioni delle vendite verso gli Stati Uniti.

Il contributo negativo della domanda estera ha superato quello positivo della domanda interna, ferma restando la spesa delle famiglie che è rimasta pressoché invariata a causa delle incertezze sulla situazione economica personale e macroeconomica, ma con il livello di investimenti fissi lordi cresciuti grazie al sistema di incentivi fiscali ed alle altre misure di stimolo finanziate con il PNRR; il processo di ripristino delle scorte ha fornito un contributo al PIL italiano di circa mezzo punto percentuale.

Nella tabella che segue viene mostrato il PIL nelle sue diverse componenti secondo le analisi condotte dalla Banca d'Italia, basate sulle rilevazioni dell'ISTAT⁴.

PIL e sue principali componenti (1) (variazioni percentuali sul periodo precedente e punti percentuali)					
VOCI	2024	2024		2025	
		3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.
PIL	0,7	0,0	0,2	0,3	-0,1
Importazioni di beni e servizi	-0,4	1,2	0,3	1,0	0,4
Domanda nazionale (2)	0,6	0,5	0,4	-0,1	0,7
Consumi nazionali	0,6	0,1	0,3	0,1	0,0
<i>spese delle famiglie (3)</i>	0,6	0,1	0,3	0,2	0,0
<i>spese della P.A.</i>	1,0	0,1	0,2	-0,4	0,1
Investimenti fissi lordi	0,5	-1,2	1,6	1,0	1,6
<i>costruzioni</i>	1,5	-0,3	0,9	1,7	1,7
<i>beni strumentali (4)</i>	-0,8	-2,3	2,4	0,1	1,5
Variazione delle scorte (5)	0,0	0,7	-0,1	-0,4	0,3
Esportazioni di beni e servizi	0,0	-0,4	-0,3	2,2	-1,9
Esportazioni nette (6)	0,1	-0,5	-0,2	0,4	-0,7

Fonte: Istat.

(1) Valori concatenati; i dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Include la voce “variazione delle scorte e oggetti di valore”. – (3) Include le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (4) Includono gli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (di cui fanno parte anche i mezzi di trasporto), le risorse biologiche coltivate e i prodotti di proprietà intellettuale. – (5) Include gli oggetti di valore; contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali. – (6) Differenza tra esportazioni e importazioni; contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

Sulla base delle analisi condotte da Banca d'Italia⁵, la maggiore variabile che incide sull'evoluzione economica mondiale consiste nel clima di incertezza generalizzata che rallenta, laddove non frena del tutto, il ciclo degli investimenti, nazionali ed esteri.

L'alternanza di notizie relative alla politica commerciale statunitense, l'incertezza sui negoziati tra Stati Uniti e i suoi principali partner commerciali e l'imprevedibilità che ne deriva sono tutti elementi che si sommano al clima di conflittualità latente preesistente all'agosto 2025 (epoca di entrata in vigore del sistema di dazi americani). Tutto ciò si sovrappone, amplificandone la portata, allo scenario di criticità geo politica in atto, dove alle fasi di pacificazione e mediazione tra le nazioni ed i soggetti in conflitto, si alternano quelle di recrudescenza che chiudono gli spiragli di risoluzione.

Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è diminuito di oltre mezzo punto percentuale, in armonia con la contrazione del fatturato delle imprese, soprattutto quello estero. L'attività nelle costruzioni si è espansa dell'1,5%, sostenuta dalla realizzazione delle opere connesse al PNRR. Il valore aggiunto è rimasto stazionario nei servizi per il terzo trimestre consecutivo. Gli indicatori mostrano un andamento limitato dei consumi delle famiglie, nonostante la dinamica positiva del reddito disponibile: questo comportamento di spesa prudente sfocia in un tasso di risparmio che si mantiene su valori relativamente alti.

Nelle tabelle che seguono vengono riportate le evoluzioni dei valori del PIL, della domanda nazionale e del commercio estero, desunti dalle rilevazioni condotte dall'ISTAT e rielaborati

⁴ Bollettino economico della banca d'Italia n. 4/2025 del 17 ottobre 2025

⁵ Bollettino Economico n. 4 – 2025 di ottobre 2025

dalla Banca d'Italia nella pubblicazione periodica “L'Economia italiana in breve”, n. 9 del settembre 2025.

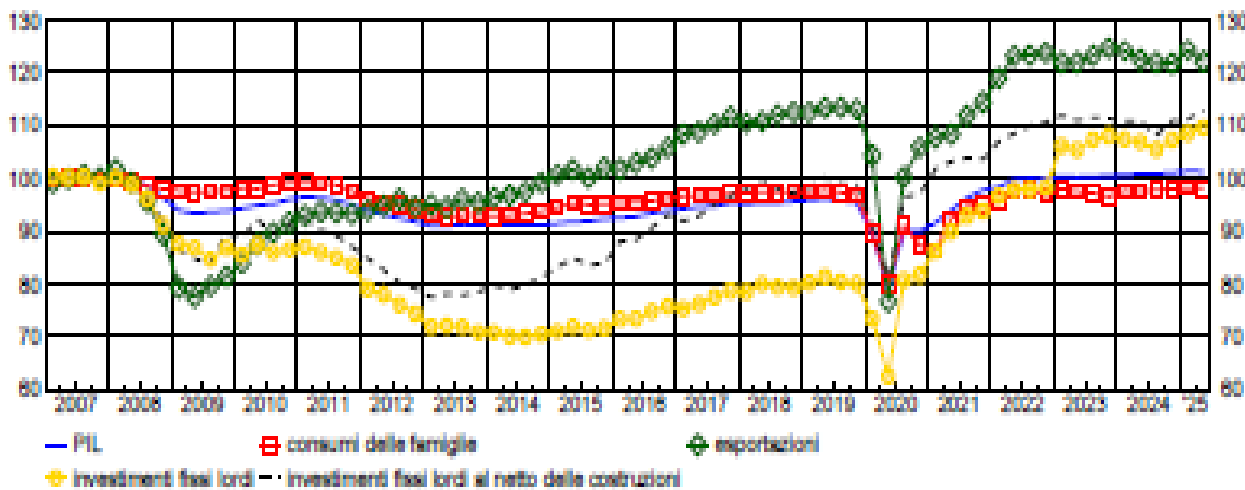
PIL, domanda nazionale, commercio con l'estero (1)
(variazioni percentuali sul periodo precedente)

	Prodotto interno lordo	Investimenti fissi lordi	Spesa per consumi delle famiglie residenti e ISP (2)	Spese per consumi delle Amministrazioni pubbliche	Domanda nazionale (3)	Esportazioni di beni e di servizi	Importazioni di beni e di servizi
2021	8,9	21,5	5,8	2,3	9,2	14,1	16,0
2022	4,8	7,4	5,3	0,8	5,6	9,9	12,9
2023	0,7	9,0	0,4	0,6	0,1	0,2	-1,6
2024	0,7	0,5	0,4	1,1	0,4	0,4	-0,7
2024 – 3° trim.	0,0	-1,3	0,3	0,4	0,4	-0,4	0,9
2024 – 4° trim.	0,2	1,7	0,2	0,2	0,2	-0,2	-0,2
2025 – 1° trim.	0,3	1,1	0,2	-0,3	0,0	2,1	1,3
2025 – 2° trim.	-0,1	1,0	0,0	0,2	0,6	-1,7	0,4

Fonte: ISTAT
(1): Valori concatenati; i dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2): istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (3) include la variazione delle scorte e oggetti di valore

Il grafico che segue (anch'esso desunto da “L'economia italiana in breve” n. 9 di luglio 2025), prende in considerazione una serie storica più ampia di quella considerata nella tabella precedente, e mostra gli andamenti delle componenti del PIL e della domanda nel periodo 2007 – 2025 (primi due trimestri).

PIL e principali componenti della domanda
(dati trimestrali: indici: 2007= 100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT
(1): Valori concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi.

Dal grafico è agevole rilevare la maggiore dinamicità delle esportazioni che, dopo il crollo dovuto alla stasi per la pandemia da SARS nel 2020, sono state la componente maggiormente dinamica con un tasso di crescita che già nel corso di un anno hanno

consentito di recuperare i valori precedenti; più attenuati sembrano essere i consumi privati che invece evidenziano una ripresa più lenta.

Il PIL nel secondo trimestre mostra dunque una lieve flessione (- 0,1 per cento su base congiunturale); restano stabili i consumi privati, mentre crescono, seppur in decelerazione, gli investimenti; in calo risultano le esportazioni e anche le scorte sono aumentate.

L’interscambio commerciale tra aprile e giugno 2025 ha mostrato una decelerazione, in ciò trainata dal calo delle esportazioni extra UE: alla riduzione dell’export verso gli Stati Uniti si è associata la riduzione verso Regno Unito, Cina, Russia e Turchia.

Le rilevazioni dell’ISTAT del mese di luglio 2025 mostrano una crescita del settore industriale pari a circa lo 0,4 per cento su base mensile e dello 0,2 per cento in più rispetto al trimestre precedente; solo per il comparto energetico si registra un calo congiunturale (- 7,8 per cento), mentre per tutti gli altri settori si rilevano degli aumenti, più o meno marcati (beni di consumo: + 2,1 per cento; beni strumentali: + 1,6 per cento; beni intermedi: + 0,7 per cento).

A livello tendenziale, e a parità di giorni lavorativi rispetto al 2024, l’indice generale della produzione industriale è cresciuto del + 0,9 per cento, con punte del + 3,0 per cento nei beni di consumo; anche in questo caso si rileva un calo nel settore energia di 5,2 punti percentuali.

Di seguito la tabella sulla produzione industriale per raggruppamento principale di industrie, elaborata dall’ISTAT nel luglio 2025 ⁶.

		Dati destagionalizzati		Dati corretti per gli effetti del calendario	
Raggruppamenti principali di industrie	di	lug 25	mag-lug 25	lug 25	mag-lug 25
		giu 25	feb-apr 25	giu 25	feb-apr 25
Beni di consumo		+2,1	+0,1	+3,0	-0,6
	<i>Durevoli</i>	+1,8	-1,0	+1,3	+0,8
	<i>Non durevoli</i>	+2,2	+0,2	+3,1	-1,0
Beni strumentali		+1,6	+2,2	+2,8	-1,9
Beni intermedi		+0,7	-0,1	+0,3	-1,8
Energia		-7,8	-3,8	-5,2	+2,4
TOTALE		+0,4	+0,2	+0,9	-0,8

Luglio 2025: variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2021 = 100). Gli indici vengono corretti per gli effetti di calendario e destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica, raggruppamento principale di industrie e per l’indice generale. Le serie aggregate, trattate con tale metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici corretti e destagionalizzati dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

⁶ ISTAT in https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/09/Produzione-industraile_luglio 202.pdf

Di seguito vengono riportati i valori dell'inflazione⁷:

Indicatori di inflazione						
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)						
		IPCA (1)				PPI (2)
		Italia		Area dell'euro		Italia
		Indice generale	Al netto di energetici e alimentari	Indice generale	Al netto di energetici e alimentari	Indice generale
2023		5,9	4,5	5,4	4,9	-8,3
2024		1,1	2,2	2,4	2,8	-5,7
2024	set.	0,7	1,8	1,7	2,7	-2,7
	ott.	1,0	1,9	2,0	2,7	-2,7
	nov.	1,5	2,0	2,2	2,7	-3,8
	dic.	1,4	1,8	2,4	2,7	-0,7
2025	gen.	1,7	1,8	2,5	2,7	1,3
	feb.	1,7	1,5	2,3	2,6	6,0
	mar.	2,1	1,8	2,2	2,4	8,5
	apr.	2,0	2,2	2,2	2,7	5,4
	mag.	1,7	1,9	1,9	2,3	3,8
	giu.	1,8	2,0	2,0	2,3	2,7
	lug.	1,7	2,0	2,0	2,3	3,9
	ago (3)	1,7	2,0	2,1	2,3	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT ed Eurostat

(1): Indice dei prezzi al consumo armonizzato – (2): Indice dei prezzi alla produzione dei beni industriali venduti sul mercato interno - (3): Dati preliminari

Secondo le prime stime effettuate dall'ISTAT⁸ nel mese di agosto 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività si aggira intorno al +1,6 per cento, in discesa di 0,1 punti rispetto al precedente mese di luglio. L'indice generale dell'inflazione su base annua per il 2025 in Italia sarà del +1,7 per cento.

La decelerazione è ascrivibile principalmente alla dinamica dei prezzi dei beni energetici regolamentati (che passano dal +17,1 per cento al +12,9 per cento) e, in minor misura, ai prezzi dei servizi di comunicazione (da +0,5 per cento a +0,2 per cento). In aumento, invece, sono i prezzi dei prodotti alimentari che crescono dal +3,7 per cento al +4,0 per cento

La produzione industriale cresce nel mese di luglio 2025 confermando il dato dei mesi precedenti, anche se, nel mese di agosto, risulta in calo la fiducia delle imprese manifatturiere; in crescita, invece, è la fiducia delle imprese dei servizi.

Nel mercato del lavoro a luglio si registra un ulteriore incremento sia degli occupati (in crescita del +0,1 per cento, con 13 mila unità in più), sia del tasso di occupazione (che raggiunge il 62,8 per cento, in crescita del +0,1 per cento); l'occupazione aumenta sia tra i dipendenti permanenti che tra quelli a termine, riducendosi, per conto tra gli autonomi.

⁷ Banca d'Italia – "L'economia italiana in breve", n. 9 – settembre 2025, pag. 5.

⁸ <https://www.istat.it/comunicato-stampa/nota-sullandamento-delleconomia-italiana-luglio-agosto-2025/>

Di seguito si riporta una tabella di riepilogo dei valori congiunturali assunti dalle variabili chiave dell'economia italiana rilevati dall'ISTAT.

INDICATORI CHIAVE (variazioni congiunturali %)					
	Italia	Area euro	Periodo	Italia periodo precedente	Area euro periodo precedente
PIL	-0,1	0,1	T2 25	0,3	0,6
Produzione industriale	0,4	-1,3 (giu)	lug 25	0,2	1,1
Produzione nelle costruzioni	-1,4 (mag)	-0,8	giu 25	2,8	-2,1
Vendite al dettaglio (volume)	-0,2	-0,5	lug 25	0,6	0,6
Prezzi alla produzione – mercato interno	0,6	0,4	lug 25	2,2	0,8
Prezzi al consumo (IPCA)*	1,7	2,1	ago 25	1,7	2,0
Tasso di disoccupazione	6,0	6,2	lug 25	6,2	6,3
Economic Sentiment Indicator **	-1,0	-0,5	ago 25	0,4	1,6

*: Variazioni tendenziali

** : Differenze assolute rispetto al mese precedente

Fonte: Eurostat, Commissione europea, ISTAT

Negli Stati Uniti, l'inflazione complessiva misurata sulla spesa per consumi privati (SCP) è salita al 2,3 per cento (in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto ad aprile), mentre l'inflazione di fondo, misurata sull'SCP, ha raggiunto il 2,6 per cento (in rialzo di 0,1 punti percentuali).

Gli ultimi andamenti dell'inflazione misurata sull'SCP indicano un effetto dei dazi inferiore alle attese, in parte riconducibile a un impatto più ritardato.

In Cina, invece, l'attività economica sembra manifestare un rinnovato slancio a seguito della conclusione degli accordi commerciali con gli Stati Uniti, anche se per la fine del 2025 appaiono ipotizzabili nuovi rallentamenti a causa del venir meno di talune misure statali di sostegno all'economia.

Nell'area euro l'attività economica del secondo trimestre 2025 ha fatto segnare un deciso rallentamento, con una crescita modesta del PIL pari a + 0,1 per cento su base congiunturale (dopo il + 0,6 per cento del trimestre precedente), e con valori tendenziali di + 1,4 per cento (rispetto al + 1,5 per cento del trimestre precedente).

Lo stato della finanza pubblica, secondo le rilevazioni condotte da Banca d'Italia nel settembre 2025, evidenziano i valori e gli andamenti riportati nelle tabelle che seguono⁹. Nei primi due grafici sono riportati i principali indicatori della finanza pubblica italiana in rapporto al PIL ed in termini di saldo di bilancio delle Amministrazioni pubbliche e di debito lordo delle Amministrazioni pubbliche. Nella tabella successiva vengono, invece, confrontati i valori assunti dal saldo complessivo, dal saldo primario e dal debito pubblico lordo delle principali economie continentali con gli omologhi valori dell'Italia.

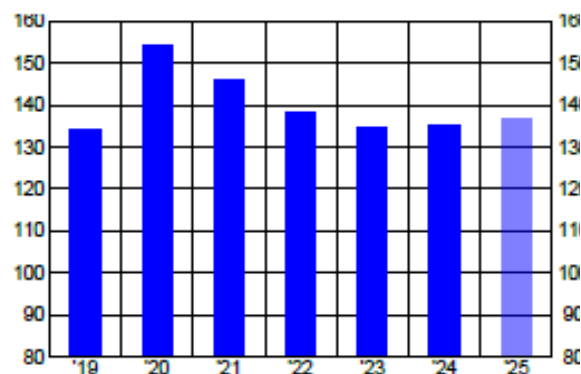
9 In Banca d'Italia, "Economia Italiana in breve" – n. 9 di settembre 2025 pag. 17.

Finanza pubblica e condizioni di finanziamento del debito

(a) Saldi di bilancio delle Amministrazioni pubbliche



(b) Debito lordo delle Amministrazioni pubbliche



Fonte: per il periodo 2019 – 2024 ISTAT (per le voci del conto economico delle Amministrazioni pubbliche e per il PIL) e Banca d'Italia (per il debito); per le stime del 2025 Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Finanza Pubblica (aprile 2025)

Principali indicatori di finanza pubblica: confronto europeo

(in percentuale del PIL)

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Saldo complessivo							
Italia	-1,5	-9,4	-8,9	-8,1	-7,2	-3,4	-3,3
Francia	-2,4	-8,9	-6,6	-4,7	-5,4	-5,8	-5,6
Germania	1,3	-4,4	-3,2	-2,1	-2,5	-2,8	-2,7
Spagna	-3,1	-9,9	-6,7	-4,6	-3,5	-3,2	-2,8
Area euro	-0,5	-7,0	-5,1	-3,5	-3,5	-3,1	-3,2
Saldo primario (1)							
Italia	1,9	-6,0	-5,5	-4,0	-3,6	0,4	0,7
Francia	-0,9	-7,7	-5,2	-2,8	-3,5	-3,7	-3,1
Germania	2,1	-3,7	-2,6	-1,4	-1,6	-1,7	-1,6
Spagna	-0,8	-7,7	-4,5	-2,3	-1,1	-0,7	-0,2
Area euro	1,1	-5,5	-3,7	-1,8	-1,8	-1,2	-1,2
Debito pubblico lordo							
Italia	133,9	154,4	145,8	138,3	134,6	135,3	136,6
Francia	98,2	114,9	112,8	111,4	109,8	113,0	116,0
Germania	58,7	68,1	68,1	65,0	62,9	62,5	63,8
Spagna	97,7	119,3	115,7	109,5	105,1	101,8	100,9
Area euro	85,6	98,6	95,7	91,2	88,9	88,9	89,9

Fonte: per l'Italia per il periodo 2019 – 2024 ISTAT (per le voci del conto economico delle Amministrazioni pubbliche e per il PIL) e Banca d'Italia (per il debito); per le stime del 2025 Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Finanza Pubblica (aprile 2025). Per gli altri Paesi e per l'area euro: AMECO,

(1): saldo complessivo al netto degli interessi

Il confronto dei dati complessivi mostra una tendenziale crescita del debito pubblico lordo in quasi tutti i Paesi presi in considerazione e nell'area euro in generale; in particolare, tuttavia, spiccano i valori di crescita del debito pubblico lordo di Francia e Germania, cresciuti dal 2019 al 2025 rispettivamente del 18,1 e dell'8,6 per cento, contro una media dell'area euro del 5 per cento; non si può nascondere che, almeno per quanto riguarda la Germania, il dato di partenza sia di gran lunga il più basso e che, a fine periodo, resti l'unico a non superare la soglia del 100 per cento (ad eccezione dell'area euro).

Per ciò che attiene al saldo primario, esso denota un avanzo per la sola Italia, mentre nel resto dei Paesi si evidenzia un saldo primario negativo. Relativamente al saldo complessivo, invece, tutti i Paesi considerati evidenziano un saldo negativo, pur se di diversa entità e con un trend in diminuzione rispetto agli anni della crisi pandemica.

1.2 – Analisi e prospettive dell'economia nazionale

Secondo le proiezioni macroeconomiche di Bankitalia pubblicate nel mese di ottobre, il PIL aumenterà dello 0,6 per cento sia nel 2025 sia nel 2026, e dello 0,7 nel 2027 (cfr. il riquadro: Le proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana).

Tavola 2

Crescita del PIL e inflazione: previsioni della Banca d'Italia e delle altre organizzazioni (variazioni percentuali sul periodo precedente) ITALIA						
VOCI	PIL(1)			Inflazione (2)		
	2025	2026	2027	2025	2026	2027
Banca d'Italia (ottobre)	0,6	0,6	0,7	1,7	1,5	1,9
Commissione UE (maggio)	0,7	0,9	-	1,8	1,5	-
OCSE (settembre)	0,6	0,6	-	1,9	1,8	-
FMI (ottobre)	0,5	0,8	-	1,7	2,0	-
UPB (agosto)	0,5	0,5	-	1,8	1,7	-
MEF quadro tendenziale (ottobre)	0,5	0,7	0,7	1,8	1,7	1,8
MEF quadro programmatico (ottobre)	0,5	0,7	0,8	1,8	1,7	1,8
per memoria: Banca d'Italia (giugno)	0,6	0,8	0,7	1,5	1,5	2,0

Fonte: Banca d'Italia, Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana, 17 ottobre 2025; Commissione europea, European Economic Forecast. Spring 2025, maggio 2025; OCSE, OECD Interim Economic Outlook, settembre 2025; FMI, World Economic Outlook, ottobre 2025 (le previsioni per il 2027 sono disponibili in World Economic Outlook Database); Ufficio parlamentare di bilancio (UPB), Nota sulla congiuntura, agosto 2025; MEF, Documento programmatico di finanza pubblica, ottobre 2025. (1) I tassi di crescita indicati nelle previsioni della Banca d'Italia e dell'OCSE sono corretti per il numero di giornate lavorative; senza questa correzione e nelle nostre previsioni, il PIL crescerebbe dello 0,5 per cento nel 2025, dello 0,7 nel 2026 e dello 0,7 per cento nel 2027. – (2) Misurata sull'IPCA. Le previsioni dell'UPB sono riferite al deflatore dei consumi.

La Banca d'Italia ha reso note le proiezioni per l'economia italiana relative al triennio 2025-2027. Rispetto alle stime dello scorso giugno, lo scenario previsivo include gli accordi commerciali tra Stati Uniti e Unione Europea conclusi il 27 luglio. Tali accordi implicano sia un livello dei dazi effettivi per le imprese europee lievemente superiore a quello precedentemente considerato (l'aliquota media effettiva dei dazi statunitensi sulle

importazioni di beni si attesta a circa il 20%; nei confronti dell'Unione Europea e della Cina si posiziona rispettivamente intorno al 15% e al 40%), sia un parziale riassorbimento dell'incertezza sulle politiche commerciali, la quale rimarrebbe comunque su livelli ben più alti della media storica. Nel complesso, si presume che gli scambi internazionali subiranno un rallentamento nella seconda metà dell'anno in corso e nel prossimo, cui farebbe seguito un recupero nel 2027. In coerenza con le indicazioni provenienti dai futures, si anticipa una progressiva flessione delle quotazioni delle materie prime energetiche e alimentari. Si ipotizza inoltre che i costi di finanziamento per famiglie e imprese, in calo rispetto al 2024, resteranno sostanzialmente stabili nel triennio di previsione. Lo scenario tiene conto delle informazioni sull'andamento della finanza pubblica ricavabili dal Documento programmatico di finanza pubblica 2025 (DPFP 2025) approvato il 2 ottobre dal Consiglio dei ministri. La crescita del PIL è stimata allo 0,6% nel 2025 e nel 2026 e allo 0,7% nel 2027 (tavola 2).

L'attività economica trarrà giovamento principalmente dall'andamento della domanda interna: le scelte di consumo restano improntate alla cautela nell'anno in corso, ma accelereranno progressivamente con l'incremento del reddito disponibile reale. Gli investimenti, pur risentendo del persistere di condizioni di incertezza, saranno stimolati dalle condizioni di finanziamento favorevoli e dalle misure incluse nel PNRR. Le vendite all'estero, danneggiate dall'inasprimento delle politiche commerciali e dall'apprezzamento dell'euro, ristagneranno in media nel biennio 2025-26, per riprendere a crescere nel 2027. Si prevede che l'occupazione continuerà a espandersi per tutto il triennio, sebbene a ritmi meno sostenuti rispetto a quelli osservati negli ultimi anni. Il tasso di disoccupazione si manterrà complessivamente stabile lungo l'orizzonte previsivo. Si stima che l'inflazione resterà su valori contenuti, posizionandosi all'1,7% quest'anno, all'1,5% nel 2026 e all'1,9% nel 2027, quando l'introduzione del nuovo sistema di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra nell'Unione europea (EU Emissions Trading System 2) provocherà un temporaneo rialzo dei prezzi dell'energia. Al netto dei beni energetici e alimentari, la crescita dei prezzi al consumo è prevista pari all'1,9% nel 2025 e all'1,6% nel prossimo biennio. Rispetto a quelle pubblicate in giugno, le proiezioni di crescita sono immutate nel 2025 e nel 2027, mentre risultano più prudenti nel 2026. L'inflazione è leggermente più alta nell'anno in corso e più contenuta nel 2027. Il quadro previsivo è soggetto a elevata incertezza, riconducibile in particolare all'evoluzione delle politiche commerciali e dei conflitti in corso. Nel caso in cui le tensioni internazionali dovessero intensificarsi, soprattutto se accompagnate da un forte aumento della volatilità dei mercati finanziari, l'impatto sul prodotto sarebbe estremamente negativo. Un allargamento dei premi per il rischio sovrano nell'area dell'euro e in altre economie avanzate avrebbe inoltre effetti avversi sulle condizioni di finanziamento e sull'attività economica. Per contro, un orientamento più espansivo della politica di bilancio a livello europeo, anche in relazione agli annunci di aumento delle spese per la difesa, potrebbe dare slancio alla crescita. Per quanto riguarda l'inflazione, un deterioramento più marcato e persistente della domanda aggregata potrebbe esercitare pressioni al ribasso sui prezzi, mentre effetti di segno opposto potrebbero derivare da rincari delle materie prime legati alle tensioni geopolitiche. Le proiezioni di crescita non differiscono in misura significativa da quelle dei principali previsori istituzionali e privati; quelle di inflazione sono generalmente inferiori.

Limitatamente al parametro "crescita" ed agli anni 2025 e 2026, il Documento Programmatico di Finanza Pubblica per il 2025 ha aggiornato le previsioni di crescita delle istituzioni internazionali che prefigurano, in media, un'espansione del PIL dello 0,6 per cento per l'anno in corso e di circa 0,8 per cento per l'anno successivo, quindi lievemente al di sopra della previsione del Quadro macroeconomico tendenziale.

È importante ricordare che le stime della Commissione europea e del FMI sono state formulate prima del rilascio del dato del secondo trimestre e dell'accordo sui dazi con gli Stati Uniti di fine luglio/inizio agosto mentre le stime dell'OCSE sono state pubblicate a settembre. Le stime di Consensus Forecast di settembre sono in linea con quelle del Quadro Macroeconomico Tendenziale.

PREVISIONI DI CRESCITA PER L'ITALIA			
PIL reale (per cento a/a)	Data previsione	2025	2026
DPFP 2025	ott. 2025	0,5	0,7
Commissione europea	mag. 2025	0,7	0,9
OCSE *	Set. 2025	0,6	0,6
FMI (WEO)	Lug. 2025	0,5	0,8
Consensus Forecast	set. 2025	0,5	0,7

(*): per OCSE dati corretti per i giorni lavorativi

Il clima di incertezza nelle previsioni è di notevole rilevanza non fosse altro perché coinvolge le economie più grandi del pianeta; d'altra parte un incremento delle spese militari potrebbe sterilizzare gli effetti negativi prodotti dai dazi sulla crescita; l'inflazione che potrebbe derivare da misure ritorsive adottate dall'Unione Europea, potrebbe aumentare nel breve termine, ma essere contenuta nel più lungo periodo a causa delle compensazioni che si registrerebbero dal deterioramento della domanda aggregata.

Il Governo italiano, nell'ambito del Documento Programmatico di Finanza Pubblica per il 2025¹⁰, ha definito un set di ipotesi base sulle quali formulare le previsioni tendenziali dell'economia nazionale.

Le ipotesi base riguardano i valori del tasso di interesse a breve termine (tassi medi su emissioni con scadenze a tre mesi) ed a lungo termine (tassi medi su emissioni con scadenza a 10 anni), il tasso di cambio dollaro/euro, il PIL reale mondiale esclusa l'UE e il PIL reale dell'UE, i volumi di importazioni mondiali esclusa l'UE, il prezzo del petrolio greggio (quotazioni Brent in USD/barile), il prezzo del gas (TTF, euro/Kwh), il tasso di crescita del commercio mondiale e il tasso di crescita dei mercati esteri rilevanti per l'Italia.

Date le suesposte ipotesi, le previsioni macroeconomiche per l'Italia sono di seguito riportate.

QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE						
	2024	2025	2026	2027	2028	
	Livello	Var. %		Var. %		
PIL						
PIL reale	1.938.809	0,7	0,5	0,7	0,7	0,8
Deflatore del PIL	113,5	2,0	2,3	2,0	1,8	1,8
PIL nominale	2.199.619	2,7	2,8	2,7	2,5	2,6
Componenti del PIL reale						
Consumi privati	1.088.459	0,6	0,7	1,2	1,0	0,9

¹⁰ Documento Programmatico di Finanza Pubblica per il 2025 – pagg. 32 e ss.

Spesa per consumi pubblici	364.428	1,0	0,6	0,4	0,1	0,0
Investimenti fissi lordi	438.627	0,5	2,5	1,8	0,6	0,8
Variazione delle scorte (% PIL)		0,0	0,2	0,0	0,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi	600.385	0,0	0,1	1,2	2,4	2,6
Importazioni di beni e servizi	538.650	-0,4	2,5	2,6	2,5	2,6
Contributi alla crescita del PIL reale						
Domanda interna escluse le scorte		0,6	1,0	1,1	0,7	0,7
Variazione delle scorte		0,0	0,2	0,0	0,0	0,0
Esportazioni nette		0,1	-0,7	-0,4	0,0	0,0
Deflatori e IPCA						
Deflatore dei consumi privati	115,5	1,5	1,8	1,7	1,8	1,9
IPCA	122,3	1,1	1,8	1,7	1,8	1,9
Deflatore dei consumi pubblici	109,1	2,8	2,5	2,0	1,4	2,2
Deflatore degli investimenti	111,1	-0,1	1,2	1,8	2,0	2,1
Deflatore delle esportazioni	119,1	0,1	1,3	1,2	2,0	1,8
Deflatore delle importazioni	123,8	-1,7	-1,1	0,1	1,8	1,9
Mercato del lavoro						
Occupazione nazionale (1000 persone, contabilità nazionale)	26.508	1,6	1,0	0,6	0,7	0,6
Ore medie annue lavorate per persona occupata	1.716	0,4	0,4	0,1	0,0	0,0
PIL reale per persona occupata	73.141	-0,9	-0,5	0,1	0,0	0,2
PIL reale per ora lavorata	42,6	-1,4	-1,0	0,0	0,0	0,2
Redditi da lavoro dipendente	866.095	5,2	4,3	3,4	3,0	2,7
Reddito per dipendente (1)	48.142	2,8	3,2	2,7	2,3	2,1
Tasso di disoccupazione (%)		6,5	6,0	5,8	5,8	5,7

(1): In euro. Il reddito per dipendente è calcolato dividendo il reddito da lavoro dei dipendenti per le unità di lavoro dipendenti.
Nota: eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

In linea con il programma di Governo e dei documenti di programmazione finanziaria di medio periodo (in primis nel Piano Strutturale di Bilancio di Medio Periodo 2025 – 2029) che indicano, tra le altre cose, il sostegno alla domanda interna ed ai redditi del ceto medio, mediante riduzione del carico fiscale delle imposte dirette, le previsioni contenute nel quadro macroeconomico programmatico sono di seguito riportate nella tabella che segue.

La ricomposizione di talune voci di bilancio nel 2026 conferma una crescita dello 0,7 per cento del PIL in termini reali, pur scontando una riduzione della spesa pubblica, con una rimodulazione della componente per investimenti; la riduzione delle aliquote IRPEF conferisce alle famiglie del ceto medio un maggior reddito disponibile. A queste misure se ne affiancheranno altre finalizzate a mantenere alto il livello della domanda aggregata,

soprattutto della componente investimenti per gli incentivi alle imprese, nonché all'efficientamento della spesa sanitaria.

I prezzi mostrano un graduale rallentamento, come mostra il deflatore del PIL, con aumenti del 2,1 per cento nel 2026 ed attenuazioni all'1,7 per cento nel 2027.

La crescita sostenuta e prolungata favorirà il calo del tasso di disoccupazione che, a partire dal 2027, si attesterebbe al 5,6 per cento.

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO						
	2024	2025	2026	2027	2028	
	Livello	Var. %		Var. %		
PIL						
PIL reale	1.938.809	0,7	0,5	0,7	0,8	0,9
Deflatore del PIL	113,5	2,0	2,3	2,1	1,7	1,8
PIL nominale	2.199.619	2,7	2,8	2,8	2,5	2,7
Componenti del PIL reale						
Consumi privati	1.088.459	0,6	0,7	1,2	1,0	1,0
Spesa per consumi pubblici	364.428	1,0	0,6	0,3	0,8	0,4
Investimenti fissi lordi	438.627	0,5	2,5	1,3	1,0	1,4
Variazione delle scorte (% PIL)		0,0	0,2	0,0	0,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi	600.385	0,0	0,1	1,2	2,4	2,6
Importazioni di beni e servizi	538.650	-0,4	2,5	2,5	2,8	2,8
Contributi alla crescita del PIL reale						
Domanda interna escluse le scorte		0,6	1,0	1,0	0,9	1,0
Variazione delle scorte		0,0	0,2	0,0	0,0	0,0
Esportazioni nette		0,1	-0,7	-0,4	0,0	0,0
Deflatori e IPCA						
Deflatore dei consumi privati	115,5	1,5	1,8	1,7	1,8	1,9
IPCA	122,3	1,1	1,8	1,7	1,8	1,9
Inflazione programmata	119,7	0,8	1,6	1,5		
Deflatore dei consumi pubblici	109,1	2,8	2,5	1,9	1,8	2,2
Deflatore degli investimenti	111,1	-0,1	1,2	1,8	2,1	2,1
Deflatore delle esportazioni	119,1	0,1	1,3	1,2	2,0	1,8
Deflatore delle importazioni	123,8	-1,7	-1,1	0,1	1,8	1,9
Mercato del lavoro						
Occupazione nazionale (1000 persone, contabilità nazionale)	26.508	1,6	1,0	0,6	0,7	0,7
Ore medie annue lavorate per persona	1.716	0,4	0,4	0,1	0,0	0,0

occupata						
PIL reale per persona occupata	73.141	-0,9	-0,5	0,1	0,1	0,2
PIL reale per ora lavorata	42,6	-1,4	-1,0	0,0	0,1	0,2
Redditi da lavoro dipendente	866.095,2	5,2	4,3	3,4	3,1	2,9
Reddito per dipendente (1)	48.142	2,8	3,2	2,7	2,4	2,1
Tasso di disoccupazione (%)		6,5	6,0	5,8	5,8	5,6
PIL potenziale e componenti						
PIL potenziale	1.917.817	1,3	1,0	0,9	0,8	0,6
Contributo alla crescita potenziale:						
Lavoro		1,0	0,7	0,6	0,4	0,3
Capitale		0,5	0,5	0,5	0,4	0,4
Produttività totale dei fattori		-0,2	-0,2	-0,1	0,0	0,0
Output gap		1,1	0,5	0,3	0,3	0,6

(1): In euro. Il reddito per dipendente è calcolato dividendo il reddito da lavoro dei dipendenti per le unità di lavoro dipendenti.
Nota: eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Secondo i dati desunti dal Conto della Pubblica Amministrazione a legislazione vigente, con valori riportati sia in termini assoluti che in variazioni percentuali sul PIL¹¹, lo stato della finanza pubblica è il seguente:

CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (in milioni)					
	2024	2025	2026	2027	2028
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	197.169	202.163	206.142	207.909	211.412
Consumi intermedi	179.406	184.810	189.210	189.602	191.598
Prestazioni sociali	445.739	460.640	471.680	482.470	494.640
di cui: Pensioni	337.006	343.910	354.140	363.500	374.470
Altre prestazioni sociali	108.733	116.730	117.540	118.970	120.170
Altre spese correnti	83.913	85.734	90.864	89.859	89.565
Totale spese correnti al netto di interessi	906.227	933.347	957.897	969.839	987.215
Interessi passivi	85.621	88.284	91.729	98.473	104.522
Totale spese correnti	991.848	1.021.631	1.049.626	1.068.312	1.091.737
di cui: Spesa Sanitaria	138.335	144.333	149.931	151.727	155.702
Totale spese in c/capitale	117.306	122.333	124.685	120.788	114.059
Investimenti fissi lordi	78.345	83.264	87.353	90.983	86.576
Contributi in c/capitale	30.959	31.705	30.229	23.641	20.827
Altri trasferimenti	8.002	7.364	7.103	6.164	6.656
Totale spese finali al netto di interessi	1.023.533	1.055.680	1.082.582	1.090.627	1.101.274
Totale spese finali	1.109.154	1.143.964	1.174.311	1.189.100	1.205.796
ENTRATE					
Totale entrate tributarie	654.411	662.065	676.099	693.160	708.864
Imposte dirette	343.466	342.215	351.312	359.640	368.668
Imposte indirette	309.123	318.387	323.320	332.047	338.710
Imposte in c/capitale	1.822	1.463	1.467	1.473	1.486

¹¹ Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2025 – pagg. 46 e ss.

Contributi sociali	279.705	304.611	315.215	324.350	332.712
Contributi effettivi	275.201	300.036	310.571	319.622	327.896
Contributi figurativi	4.504	4.575	4.644	4.728	4.816
Altre entrate correnti	95.731	100.614	105.566	104.080	105.333
Totale entrate correnti	1.028.024	1.065.827	1.095.413	1.120.117	1.145.423
Entrate in c/capitale non tributarie	5.371	7.891	14.464	11.400	8.742
Totale entrate finali	1.035.217	1.075.181	1.111.344	1.132.990	1.155.651
<i>p.m.: Pressione fiscale</i>	42,5	42,8	42,7	42,7	42,6
SALDI					
Saldo primario	11.684	19.501	28.762	42.363	54.378
<i>in % del PIL</i>	0,5	0,9	1,2	1,8	2,2
Saldo di parte corrente	36.176	44.196	45.787	51.806	53.686
<i>in % del PIL</i>	1,6	2,0	2,0	2,2	2,2
Indebitamento netto	-73.937	-68.783	-62.967	-56.110	-50.144
<i>in % del PIL</i>	-3,4	-3,0	-2,7	-2,4	-2,1
Pil nominale tendenziale (x 1000)	2.199.619	2.260.650	2.322.536	2.381.336	2.443.821

Nota: eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti

CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (*in percentuale del PIL*)

	2024	2025	2026	2027	2028
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	9,0	8,9	8,9	8,7	8,7
Consumi intermedi	8,2	8,2	8,1	8,0	7,8
Prestazioni sociali	20,3	20,4	20,3	20,3	20,2
di cui: Pensioni	15,3	15,2	15,2	15,3	15,3
Altre prestazioni sociali	4,9	5,2	5,1	5,0	4,9
Altre spese correnti	3,8	3,8	3,9	3,8	3,7
Totale spese correnti al netto di interessi	41,2	41,3	41,2	40,7	40,4
Interessi passivi	3,9	3,9	3,9	4,1	4,3
Totale spese correnti	45,1	45,2	45,2	44,9	44,7
di cui: Spesa Sanitaria	6,3	6,4	6,5	6,4	6,4
Totale spese in c/capitale	5,3	5,4	5,4	5,1	4,7
Investimenti fissi lordi	3,6	3,7	3,8	3,8	3,5
Contributi in c/capitale	1,4	1,4	1,3	1,0	0,9
Altri trasferimenti	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3
Totale spese finali al netto di interessi	46,5	46,7	46,6	45,8	45,1
Totale spese finali	50,4	50,6	50,6	49,9	49,3
ENTRATE					
Totale entrate tributarie	29,8	29,3	29,1	29,1	29,0
Imposte dirette	15,6	15,1	15,1	15,1	15,1
Imposte indirette	14,1	14,1	13,9	13,9	13,9
Imposte in c/capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Contributi sociali	12,7	13,5	13,6	13,6	13,6
Contributi effettivi	12,5	13,3	13,4	13,4	13,4
Contributi figurativi	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Altre entrate correnti	4,4	4,5	4,5	4,4	4,3
Totale entrate correnti	46,7	47,1	47,2	47,0	46,9
Entrate in c/capitale non tributarie	0,2	0,3	0,6	0,5	0,4
Totale entrate finali	47,1	47,6	47,9	47,6	47,3
<i>p.m.: Pressione fiscale</i>	42,5	42,8	42,7	42,7	42,6
SALDI					

Saldo primario	0,5	0,9	1,2	1,8	2,2
Saldo di parte corrente	1,6	2,0	2,0	2,2	2,2
Indebitamento netto	-3,4	-3,0	-2,7	-2,4	-2,1

Nota: i rapporti al PIL sono calcolati sulle previsioni del quadro tendenziale. Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti

Nella tabella che segue viene riportato il confronto tra le risultanze che emergono dalle previsioni di finanza pubblica effettuate da vari Organismi internazionali e quelle riportate nel DPFP 2025 (v. pag. 49).

Confronto tra previsioni di finanza pubblica (in % sul PIL)									
	Data prev.	2025				2026			
		Tot. entrate	Totale spese	Saldo primario	Ind. netto	Tot. entrate	Totale spese	Saldo primario	Ind. netto
DPFP 25	ott. 25	47,6	50,6	0,9	-3,0	47,9	50,6	1,2	-2,7
CE	mag 25	47,7	51,0	0,6	-3,3	47,9	50,8	1,1	-2,9
OCSE	giu 25	46,7	49,8	0,6	-3,1	47,2	49,9	0,8	-2,8
FMI	apr 25	47,5	50,8	0,6	-3,3	47,2	50,0	1,1	-2,8

Il confronto deriva dalle indicazioni contenute nella direttiva (UE) 2011/85, come modificata dalla successiva 2024/1265, che impongono una comparazione tra le previsioni di finanza pubblica a legislazione vigente dei Governi nazionali e quelle pubblicate dalla Commissione europea (*Spring forecast* del 19 maggio 2025).

Le previsioni del Governo italiano, per quanto attiene all'indebitamento netto e al saldo primario in rapporto al PIL del 2025, risultano migliori rispetto alle omologhe valutazioni della Commissione UE di circa 0,3 punti percentuali; tale differenza è dovuta ad un minor apprezzamento delle spese, per circa 0,4 punti percentuali e di un maggiore apprezzamento delle entrate, per circa 0,1 punti percentuali.

A loro volta i differenti apprezzamenti delle voci considerate risentono delle diverse tempistiche in cui sono state rilasciate le previsioni: quelle della Commissione UE non incorporano, infatti, i dati del monitoraggio più recente, né gli effetti dei provvedimenti normativi intervenuti in un momento successivo.

Per il 2026 le previsioni governative, anche se più vicine a quelle della Commissione UE, purtuttavia conservano valori più favorevoli: l'indebitamento netto è inferiore di circa 0,2 punti percentuali ed il saldo primario lo è di 0,1 punti percentuali per effetto di una minore previsione di spesa per circa 0,2 punti percentuali (nel DPFP) e con una stima sull'entità degli interessi di circa 0,4 punti da parte della Commissione UE; risultano allineate le previsioni di entrata

Di seguito si passano ad esaminare le previsioni che la Banca d'Italia ha effettuato sulle singole componenti dell'economia italiana, come rilevabili dal Bollettino economico n. 4/2025, pubblicato ad ottobre.

LE IMPRESE

Nel terzo trimestre del 2025 il comparto dei servizi ha mostrato segnali di ripresa, mentre si è attenuata la crescita nel settore delle costruzioni e dell'industria in senso stretto; le migliori condizioni di finanziamento da parte del sistema finanziario hanno favorito l'espansione degli

investimenti che hanno potuto godere anche dei benefici fiscali e degli altri incentivi connessi al PNRR.

INDUSTRIA – COSTRUZIONI – SERVIZI

La produzione industriale si è contratta nei mesi di luglio – agosto, ma con stime di ripresa nel settembre successivo, mostrando, nel complesso, un calo pur se di moderata entità.

Anche se in fase di stagnazione, dunque, risultano in miglioramento le prospettive sugli ordinativi anche se permangono forti elementi di incertezza; probabilmente la ripresa degli ordini sottende alla necessità di ripristinare i livelli delle scorte, mentre, indagini effettuate dalle filiali territoriali della Banca d'Italia, hanno raccolto preoccupazioni per la crescente concorrenza da parte di imprese dell'Asia nei confronti di alcune aree del Centro Nord, soprattutto sui prodotti ad elevata standardizzazione e di gamma qualitativa non elevata.

Il settore delle costruzioni è cresciuto ancora, anche se meno che nel periodo precedente, beneficiando del contributo connesso al PNRR; le imprese del settore manifestano ottimismo ed il clima di fiducia è superiore a quello degli altri settori produttivi. Inoltre la disponibilità di buone condizioni di finanziamento ha spinto verso l'alto gli investimenti in macchinari ed attrezzature a servizio del comparto, questi ultimi giovandosi delle misure del Programma Industria 5.0.

Nel secondo trimestre gli investimenti sono saliti al passo sostenuto dei due periodi precedenti; vi hanno contribuito le elevate riserve di liquidità delle imprese e la flessione dei tassi di interesse, nonché la disponibilità di incentivi fiscali e l'attuazione di alcune misure del PNRR.

Il comparto dei servizi, dopo tre trimestri di ristagno, ha mostrato segnali di ripresa, soprattutto in quelli di supporto alle imprese.

LE FAMIGLIE

La spesa in termini reali delle famiglie nel secondo trimestre si è confermata stabile dopo un periodo di quattro trimestri consecutivi di crescita moderata risentendo di valutazioni negative sulla situazione economica personale e generale. Sta migliorando il clima di fiducia, anche se permangono elementi di forte incertezza che minano i programmi di spesa mentre le scelte di consumo sono improntate alla prudenza e vanno accrescendosi la propensione al risparmio ed il rinvio della spesa.

In particolare si sono ridimensionati i piani di spesa per i beni semidurevoli, mentre la spesa per i servizi si è arrestata; risultano in crescita, invece, le spese legate al turismo e, in minore misura, quelle per i beni durevoli.

La maggiore disponibilità di reddito reale, conseguente al calo dell'inflazione, ha determinato un rialzo del tasso di risparmio, che ha raggiunto il 9,5 per cento.

Soltanto a partire dal terzo trimestre le indagini dell'ISTAT mostrano una ripresa della fiducia delle famiglie di consumatori, in ciò riflettendo valutazioni più favorevoli dell'economia in generale: la maggiore disponibilità di reddito, attese di inflazione moderata, tenuta del mercato del lavoro.

IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Nel secondo trimestre del 2025 sono notevolmente diminuite le vendite all'estero in termini di volumi, soprattutto di quelle negli Stati Uniti. L'avanzo di parte corrente è aumentato tra

aprile e maggio per il miglioramento del saldo dei redditi di capitale, con acquisti netti di titoli italiani da parte di economie estere che si sono via via accresciuti; il deprezzamento del dollaro rispetto all'euro ha tuttavia eroso la posizione creditoria netta del nostro Paese verso l'estero.

La tabella che segue mostra l'andamento del commercio estero in volume¹².

Esportazioni e importazioni in volume (1) (variazioni percentuali sul periodo precedente)					
VOCI	2024	2024		2025	
		3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.
Esportazioni	0,1	-0,4	-0,3	2,2	-1,9
Beni	-0,5	-0,5	-0,4	1,6	-2,2
<i>in Paesi dell'area euro</i>	-2,4	0,3	-2,8	1,5	-0,4
<i>in Paesi esterni all'area (2)</i>	0,9	-1,1	1,4	1,7	-3,5
Servizi	2,5	0,0	0,3	4,4	-0,6
Importazioni	-0,4	1,2	0,3	1,0	0,4
Beni	-1,2	0,9	-0,2	1,2	-0,4
<i>da paesi dell'area euro</i>	2,8	2,0	-1,8	0,8	-0,6
<i>da paese esterni all'area (2)</i>	-5,3	-0,4	1,7	1,6	-0,1
Servizi	2,9	2,3	2,1	0,2	3,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat di contabilità nazionale e di commercio estero. (1) Valori concatenati; dati annuali grezzi; dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Include i paesi non specificati e, per le esportazioni, le provviste di bordo

Sul mercato statunitense, i settori che maggiormente hanno risentito della nuova politica doganale e per i quali più marcate sono le riduzioni dei volumi di vendita, sono quello delle autovetture, dei prodotti alimentari e delle bevande, della meccanica, dei prodotti farmaceutici; i servizi sembrano essere quelli che meno hanno risentito dei dazi americani. D'altro canto l'aumento della spesa in Italia dei turisti stranieri non è riuscito a compensare il calo dell'export nei servizi.

Le importazioni sono aumentate in volume ma in misura contenuta, concentrandosi sugli acquisti di servizi, mentre sono diminuiti gli acquisti di beni strumentali ed intermedi. L'apprezzamento dell'euro sul dollaro non favorisce le esportazioni e, per contro, stimola gli acquisti di beni e servizi esteri.

Il deprezzamento della valuta americana ha influito anche sul saldo complessivo (parte corrente e in conto capitale) visto che questo è denominato in dollari; il saldo finale italiano si è ridotto di circa 39,2 miliardi rispetto al primo trimestre, di cui circa 34 miliardi dovuti, appunto, al differenziale del tasso di cambio dollaro/euro.

IL MERCATO DEL LAVORO

Dall'inizio del 2025 l'occupazione è rimasta stabile con una crescita del tasso di partecipazione che ha interessato, principalmente, la fascia di lavoratori più anziana, mentre è diminuito per i lavoratori più giovani.

La domanda di lavoro appare debole nei comparti manifatturieri e addirittura ristagna nei servizi e nelle costruzioni che, negli ultimi anni avevano mostrato tassi di crescita importanti.

¹² Banca d'Italia, Bollettino economico n. 4/2025 di ottobre 2025

Anche il tasso di attività è rimasto stabile (al 67 per cento), con la classe di età 50 – 64 anni che si è ampliata (di circa 0,2 punti percentuali), mentre la classe dei più giovani si è ridotta di 0,2 punti percentuali, maggiormente esposta alle fluttuazioni cicliche. Il tasso di disoccupazione si è mantenuto stabile in tutte le fasce di età, collocandosi intorno al 6,0 per cento nel totale della popolazione e al 10,7 nella fascia 15-34 anni, sui livelli minimi da aprile del 2007.

L'INFLAZIONE

A settembre 2025 l'inflazione armonizzata al consumo è aumentata rispetto al mese precedente, portandosi all'1,8 per cento su base annua (dall'1,6 per cento del mese di agosto). L'inflazione di fondo – che non include i beni alimentari ed energetici – è lievemente salita, portandosi al 2,1 per cento: alla stabilità dei prezzi dei servizi si è contrapposta una dinamica debole dei prezzi dei beni industriali non energetici.

Indicatori di inflazione in Italia (variazioni percentuali suo periodo corrispondente, se non diversamente specificato)						
PERIODO	IPCA (1)				NIC (2)	IPP (3)
	Indice generale	Beni alimentari	Beni energetici	Al netto di energetici e alimentari	Indice generale	Indice generale
2022	8,7	8,0	51,3	3,3	8,1	42,8
2023	5,9	9,2	1,1	4,5	5,7	-8,3
2024	1,1	2,5	-10,1	2,2	1,0	-5,7
2024 – giu.	0,9	1,7	-8,6	2,1	0,8	-3,5
lug.	1,6	1,2	-4,0	2,4	1,3	-1,6
ago.	1,2	1,3	-6,2	2,3	1,1	-1,1
set.	0,7	1,4	-8,7	1,8	0,7	-2,7
ott.	1,0	2,5	-9,0	1,9	0,9	-3,8
nov.	1,5	2,8	-5,4	2,0	1,3	-0,7
dic.	1,4	2,1	-2,7	1,8	1,3	1,3
2025 - gen.	1,7	2,3	-0,7	1,8	1,5	6,0
feb.	1,7	2,4	0,6	1,5	1,6	8,5
mar.	2,1	2,7	2,7	1,8	1,9	5,4
apr.	2,0	3,0	-0,7	2,2	1,9	3,8
mag.	1,7	3,1	-1,9	1,9	1,6	2,7
giu.	1,8	3,3	-2,1	2,0	1,7	3,9
lug.	1,7	3,8	-3,5	2,0	1,7	2,4
ago.	1,6	3,8	-4,8	2,0	1,6	0,5
set.	1,8	3,6	-3,8	2,1	1,6	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat. I numeri tra parentesi indicano stime preliminari. (1) Indice armonizzato dei prezzi al consumo. – (2) Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale; differisce dall'indice armonizzato essenzialmente per una diversa modalità di rilevazione dei prezzi dei prodotti medicinali e delle vendite promozionali. – (3) Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno.

IL CREDITO E I FINANZIAMENTI

Il costo della raccolta bancaria ha continuato la sua discesa, contribuendo alla crescita della domanda di prestiti da parte delle imprese non finanziarie. Anche i prestiti obbligazionari da parte delle aziende hanno continuato a crescere con rendimenti medi invariati dal mese di maggio 2025.

Ad agosto i tassi di interesse sui nuovi prestiti sono scesi al 3,4 per cento dal 3,7 di maggio, registrando una diminuzione più elevata di quella fatta registrare dai tassi Euribor a tre mesi.

I finanziamenti alle imprese di più grandi dimensioni hanno ripreso ad aumentare (+ 1,7 per cento dal – 0,9 del periodo precedente); viceversa, per le imprese di più piccole dimensioni i finanziamenti sono diminuiti, passando dal -7,0 per cento al – 8,7 per cento; il settore che ha visto crescere maggiormente i prestiti è quello dei servizi, che sono aumentati dell'1,4 per cento, mentre il comparto manifatturiero e delle costruzioni hanno visto contrarre l'erogazione di prestiti, rispettivamente del – 0,5 e del -0,9 per cento.

Anche i prestiti alle famiglie sono aumentati del 2,0 per cento (in gran parte legati alla ripresa della domanda di mutui), così come il ricorso al credito al consumo cresciuto a ritmi sostenuti (circa il 4,8 per cento).

1.3 Lo scenario macroeconomico regionale

Nel mese di luglio 2025¹³, SVIMEZ ha aggiornato le stime sugli effetti indotti sull'economia italiana dalle nuove politiche tariffarie introdotte dell'Amministrazione statunitense; in questo senso sono stati ipotizzati due scenari; il primo di questi fornisce valutazioni sull'impatto generato su export, PIL ed occupazione a legislazione vigente, considerando le seguenti condizionalità:

- un'aliquota tariffaria al 30 per cento, generalizzata su tutti i beni esportati dall'Italia verso gli Stati Uniti, con esclusione delle merci di cui all'Annex II soggetti a trattamento differenziato (prodotti energetici, semiconduttori, materie prime critiche, prodotti chimici e farmaceutici ed articoli in legno);
- un'aliquota al 25 per cento su automobili e relativa componentistica (introdotta alla Sezione 232 del *Trade Expansion Act* del 1962) ed entrata in funzione rispettivamente il 3 aprile ed il 3 maggio;
- un'aliquota al 50 per cento sull'acciaio, alluminio e prodotti derivati (elettrodomestici in primis), frutto del raddoppio della precedente aliquota del 25 per cento di febbraio 2025.

Sotto le condizioni sopra elencate, SVIMEZ stima il seguente impatto economico per l'Italia e le sue articolazioni territoriali:

	PIL		Esportazioni		Addetti (ULA)	
	milioni	var %	milioni	var %	milioni	var %
Centro-Nord	-8.376	-0,5%	-11.411	-20 %	-137.387	-0,7%
Mezzogiorno	-720	-0,2%	-1.054	-17%	-12.729	-0,2%
Italia	-9.097	-0,4%	-12.465	-20%	-150.116	-0,6%

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ. Nota: I risultati della simulazione mostrano l'impatto su base annua delle tariffe considerate. Queste stime sono prudenziali, facendo esclusivo riferimento al calo diretto dell'export verso gli Stati Uniti, senza tener conto della riduzione indiretta dell'export nazionale complessivo innescata dai dazi statunitensi.

A livello di comparto produttivo il settore dell'agroindustria mostra di essere quello che maggiormente subisce gli effetti dell'inasprimento dei dazi, con una riduzione dell'export di circa 460 milioni di euro, pari al 44 per cento del totale dell'area Mezzogiorno; anche la meccanica, con una riduzione di 170 milioni di euro, pari al 16 per cento subisce contraccolpi rilevanti; significativi sono anche le riduzioni del settore mobilio, delle apparecchiature elettroniche e dell'auto.

A livello territoriale la Regione maggiormente colpita risulta essere la Campania, con riduzioni di 445 milioni di euro, seguita dalla Puglia e dall'Abruzzo.

Nella tabella che segue vengono sintetizzati gli effetti stimati settore per settore e per regione del Mezzogiorno di riferimento.

Nella tabella di sotto vengono evidenziati i comparti produttivi nei quali, regione per regione del Mezzogiorno, si registra la maggiore perdita in valore nelle rispettive esportazioni: ad eccezione della Regione Puglia che vede la maggiore perdita nel comparto della meccanica,

¹³ In "Aggiornamento delle stime SVIMEZ sugli impatti territoriali dei dazi USA al 30%" del 17 luglio 2025.

il comparto agroindustriale è quello nel quale tutte le altre Regioni meridionali subiscono la più ampia riduzione nell'export.

Impatto sull'export Regione per Regione del Mezzogiorno e settore <i>(in milioni di euro)</i>									
	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Molise	Puglia	Sardegna	Sicilia	Totale
Agroindustria	-48,9	-13,8	-9,5	-242,9	-13,9	-41,2	-37,4	-54,0	-462
Meccanica	-37,9	-8,4	-0,5	-22,3	-0,3	-93,9	-2,5	-4,1	-170
Mobili	-20,2	-2,7	-0,0	-10,0	-0,4	-31,3	-0,0	-6,3	-71
Apparecchiature elettriche	-0,5	-0,1	-0,0	-11,9	-0,0	-2,4	-0,1	-51,8	-67
Automotive	-3,1	-1,6	-0,0	-55,0	-1,3	-1,5	-0,0	-0,4	-63
Altri mezzi trasporto	-0,0	-0,0	-1,1	-20,2	-0,0	-35,1	-1,1	-0,1	-58
Siderurgia	-10,2	-0,1	-0,5	-39,6	-0,1	-1,7	-0,2	-0,6	-53
Tessile abbigliamento	-4,2	-0,1	-0,1	-31,4	-0,0	-13,1	-0,6	-1,0	-51
Prodotti informatici, elettronici ottici	-32,5	-0,1	-0,0	-1,1	-0,2	-4,1	-0,6	-0,8	-39
Altro	-2,3	-0,4	-1,3	-10,9	-0,6	-1,9	-0,2	-3,3	-21
Totale	-160	-27	-13	-445	-17	-226	-43	-123	-1.054

Fonte: elaborazioni SVIMEZ

Dai valori riportati nella tabella di sopra è agevole ricavare come, nella quasi totalità delle Regioni, l'agroindustria sia il comparto che maggiormente subirà gli effetti della stretta doganale; nel solo caso della Puglia l'impatto maggiore verrebbe assorbito dal settore meccanico, pur se nel comparto agroindustria vi saranno effetti comunque importanti (collocandosi, infatti al secondo posto per impatto).

Il secondo scenario prende in considerazione l'introduzione dei dazi al 30 per cento su alcuni prodotti ritenuti strategici per gli Stati Uniti, quali, ad esempio quelli farmaceutici; secondo le previsioni sottese a questo scenario, gli effetti sarebbero ancora peggiori rispetto al precedente, con riduzioni dell'ordine di un quarto delle esportazioni nazionali verso gli Stati Uniti, per un valore in calo di circa 14,8 miliardi di euro.

Nel solo comparto farmaceutico, il ridimensionamento dell'export verso gli Stati Uniti si stima pari a circa 1,8 miliardi di euro, di cui 200 milioni riconducibili al Mezzogiorno, con un rallentamento economico di mezzo punto di PIL (- 10,8 miliardi di euro) e ricadute occupazionali gravi (con 179mila occupati in meno); nel Mezzogiorno le ulteriori barriere tariffarie comporterebbero complessivamente un calo dell'export di circa 1,3 miliardi di euro con 900 milioni di PIL in meno che porrebbero a serio rischio 16mila posti di lavoro.

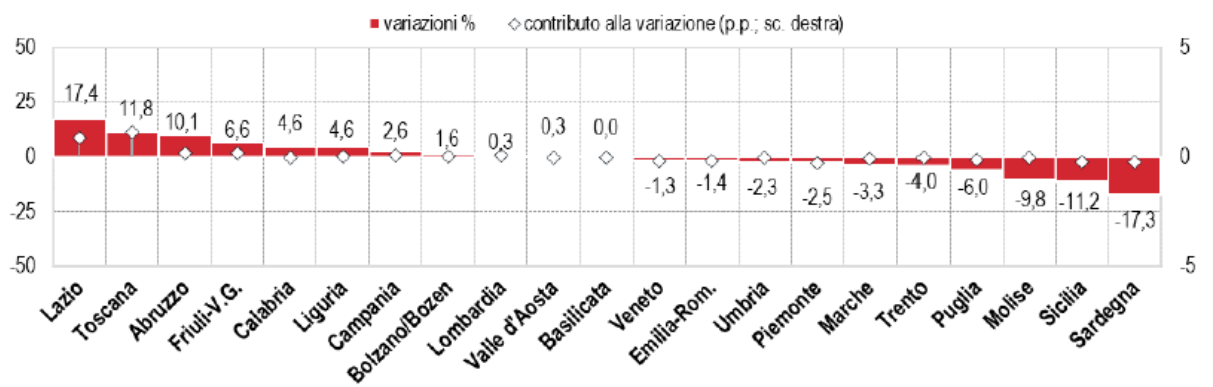
Le rilevazioni dell'ISTAT¹⁴ la crescita italiana in generale e di molte Regioni in particolare, è da ascrivere al forte contributo fornito dal commercio estero; nello specifico, pur nella diversità che caratterizza le dinamiche territoriali, il secondo trimestre 2025 ha fatto segnare una flessione congiunturale per tutte le ripartizioni regionali, ad esclusione del Centro, che invece ha fatto registrare un + 4,6 per cento.

Nel 1° semestre 2025, l'Abruzzo si è collocato al terzo posto assoluto tra le Regioni italiane (dietro solo al Lazio e alla Toscana) in termini di variazioni tendenziali e di contributo alla variazione tendenziale dell'export nazionale, con una crescita del 10,1 per cento e contribuendo con valori positivi alla variazione tendenziale nazionale¹⁵.

¹⁴ Da ISTAT, Rilevazioni Flash dell'11 settembre 2025

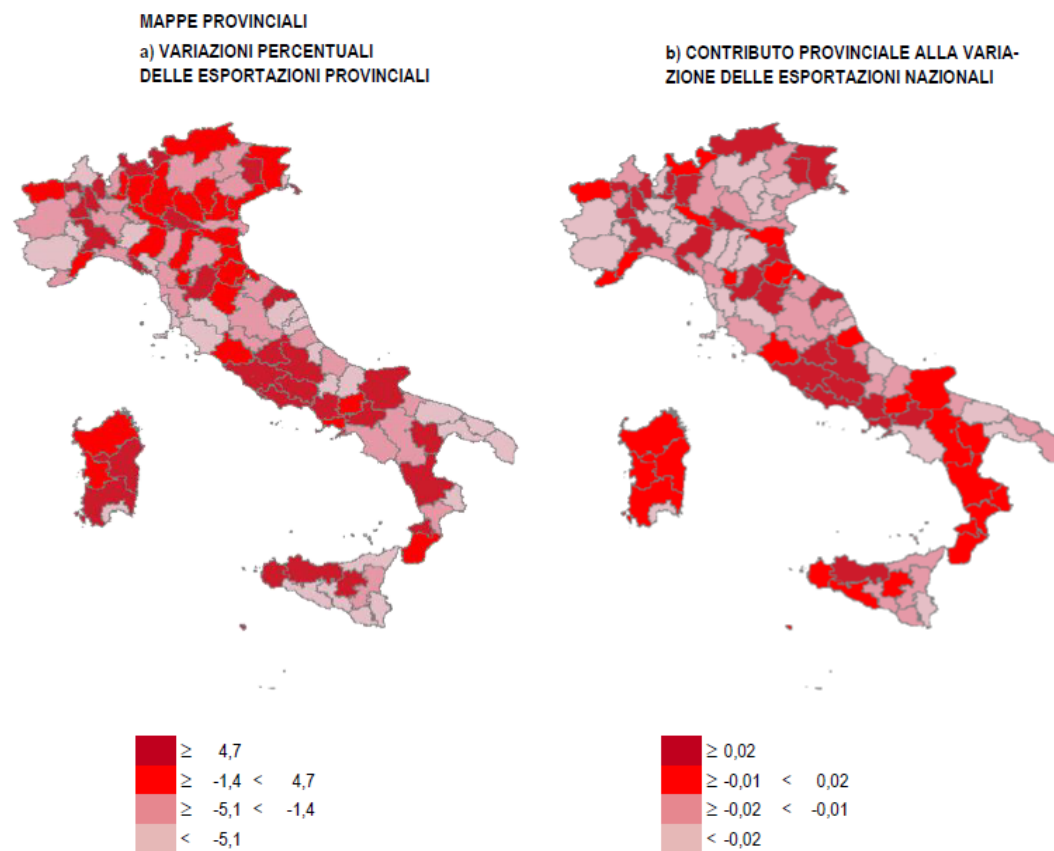
¹⁵ Da ISTAT, Rilevazioni Flash dell'11 settembre 2025

Il 2,9 per cento della crescita su base annua dell'export nazionale è da ascrivere all'aumento delle vendite di prodotti farmaceutici, chimico – medicinali e botanici provenienti da Toscana, Lazio, Lombardia, Abruzzo e Campania. Il grafico di sotto evidenzia le variazioni tendenziali nelle esportazioni ed i contributi che le singole Regioni hanno fornito all'export nazionale nel primo semestre 2025.



L'Abruzzo, inoltre, è tra le Regioni che maggiormente contribuisce alla crescita su base annua dell'export nazionale, in quanto ha visto aumentare del 62,9 per cento le vendite verso gli Stati Uniti, mentre a livello provinciale, i migliori risultati provengono dalle Province di Firenze, Roma, Trieste, Frosinone e L'Aquila, come si può facilmente rilevare dalle figure che seguono tratte dalla pubblicazione dell'ISTAT *Rilevazioni Flash* dell'11 settembre 2025.

FIGURA 5. ESPORTAZIONI NAZIONALI PER PROVINCIA, VARIAZIONI PERCENTUALI TENDENZIALI
Gennaio – giugno 2025, intervalli di valori percentuali definiti sulla base dei quartili della distribuzione



L'alto valore dei risultati sopra riportati, induce a perseguire e rafforzare politiche di sostegno degli investimenti, soprattutto nella ricerca e nel favorire partnership con operatori esteri, al fine di guadagnare e consolidare posizioni di mercato, anche mediante l'avvio di una nuova stagione di bandi per l'innovazione finanziati con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per circa 70 milioni di euro.

Quelli in cui l'Abruzzo sta mostrando elevate capacità di penetrazione nei mercati esteri sono settori ad alto valore aggiunto ed in grado di innescare circuiti virtuosi nel ciclo investimenti - redditività - occupazione ad elevata qualificazione.

Tra gli altri settori di rilevanza per l'economia abruzzese, non può mancare quello dell'automotive; il comparto, come noto, vive da ormai qualche tempo una fase di crisi legata ad una serie di fattori, che essenzialmente possono ricondursi alla politica di salvaguardia ambientale e di abbattimento delle emissioni di CO₂ ed alla concorrenza orientale (in primis cinese).

L'Abruzzo, insieme alle altre realtà territoriali aderenti all'ARA (Automotive Regions Alliance) recentemente riunitosi a Monaco di Baviera, sta proponendo e portando all'attenzione dei Governi nazionali e della Commissione europea alcuni principi ai quali informare le future politiche industriali legate a questo importante settore produttivo:

- 1- innanzitutto, la neutralità tecnologica nella salvaguardia ambientale, lasciando, cioè, liberi le imprese produttrici di scegliere le tecnologie che meglio coniugano la tutela dell'ambiente e gli equilibri economici delle industrie (riabilitando, dunque, i biocombustibili, l'idrogeno e l'ibrido);
- 2- un piano straordinario di risorse, in grado di risollevare un settore che funge da traino per l'intera economia continentale (e che occupa circa 13 milioni di addetti, pari al 6% dei lavoratori in Europa), con estensione all'indotto e all'indiretto;
- 3- una maggiore flessibilità nell'impiego dei fondi europei nel fronteggiare, anche se solo temporaneamente, momentanee fasi di difficoltà;
- 4- politiche più decise per favorire maggiori investimenti nella crescita delle competenze e nell'innovazione.

Anche la voce turismo costituisce un forte elemento di costruzione del prodotto regionale; tale comparto produttivo ha potuto sicuramente beneficiare dell'infrastruttura aeroportuale d'Abruzzo dal quale l'intero settore turistico ha potuto trarre benefici; i dati pubblicati mostrano, infatti, tassi di crescita record del 38 per cento nel mese di settembre 2025, rispetto allo steso mese dello scorso anno, mentre la crescita tendenziale si assesta al 24,5 per cento, con oltre 830.000 passeggeri nei primi mesi del 2025

PNRR ¹⁶

Monitoraggio misure

L'Analisi annuale e monitoraggio degli interventi di riforma e investimento delle Regioni e Province autonome 2025 (ex Contributo delle Regioni e Province autonome al PNR) si colloca come contributo annuale nell'ambito del ciclo di coordinamento delle politiche economiche, di bilancio, occupazionali e sociali che attengono al Semestre europeo. Dal 2012 la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome compone annualmente il documento, per restituire un'**analisi degli interventi di riforma e investimento a livello di sistema delle Regioni**.

Il risultato è frutto del lavoro di analisi dettagliata e ragionata, a livello di sistema delle Regioni, delle azioni emerse dalla lettura dei dati di monitoraggio che ciascuna Regione ha fornito mediante la restituzione degli strumenti di rilevazione (schede di rilevazione e matrici consuntive degli interventi).

Su un totale di n. 4848 provvedimenti adottati dalle Regioni nell'ambito delle 4 Raccomandazioni formulate agli stati membri per l'attuazione del PNRR, n. 154 sono stati adottati dalla Regione Abruzzo.

¹⁶ Dati estrapolati dall'analisi annuale e monitoraggio degli interventi di riforma e investimento delle Regioni e Province Autonome 2025, del 30 luglio 2025, nel documento della conferenza delle Regioni e Province autonome 25/102/CR06/C3



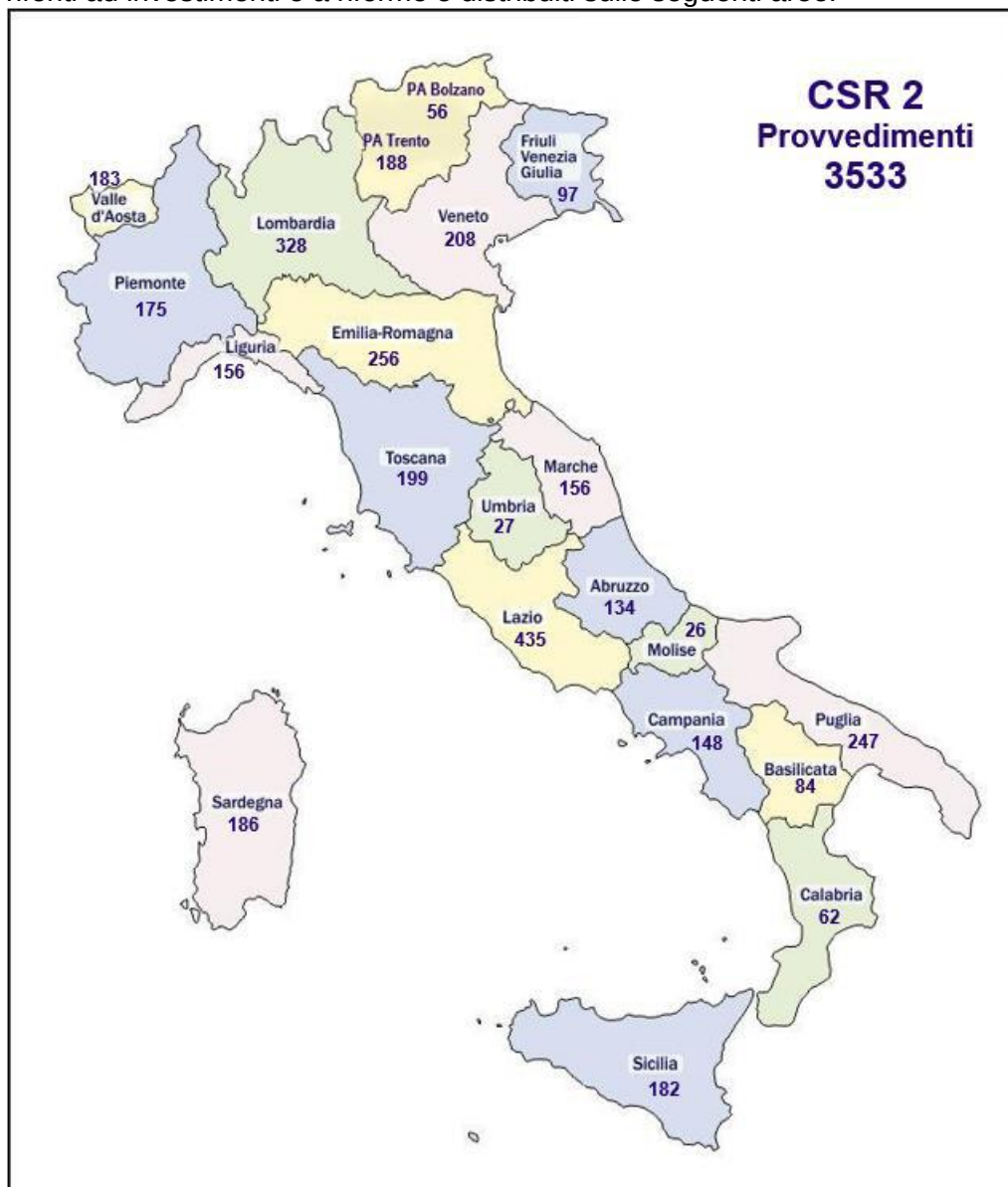
Raccomandazione n. 1 – CSR 1/2024 “Presentare tempestivamente il Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine” – Temi principali trattati: Politiche di bilancio e interventi fiscali

La prima raccomandazione – CSR/1 2024 -, attiene ai contenuti che il Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine deve prevedere e, in particolare, la riduzione del disavanzo pubblico, forme che propizino un sistema tributario favorevole alla crescita, la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, la riforma e l'aggiornamento dei valori catastali, la riduzione delle spese fiscali, la transizione verde. Su tale raccomandazione sono stati adottati n. 50 provvedimenti distribuiti tra n. 25 investimenti e n. 25 riforme di cui nessuno da parte della Regione Abruzzo.

Raccomandazione n. 2 – CSR 2/2024 – “Rafforzare la capacità amministrativa di gestire i Fondi dell’Unione” – Temi principali trattati: Efficienza della PA, Efficienza della giustizia, Potenziamento del sistema sanitario, Governance del mercato del lavoro e servizi per il lavoro, Implementazione della rete di protezione e inclusione sociale, Miglioramento dei

risultati scolastici e delle competenze/competenze digitali/abbandono scolastico/diritto allo studio, Istruzione terziaria/Istruzione terziaria professionalizzante, Sostenibilità e transizione *green*.

La seconda raccomandazione CSR 2/2024, riguarda il rafforzamento dell'apparato amministrativo. In tale ambito di attività la Regione Abruzzo ha attivato n. 134 provvedimenti riferiti ad investimenti e a riforme e distribuiti sulle seguenti aree:



- Misura 3 (Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili);
- Misura 8 (Assunzione di personale e investimenti per la formazione e lo sviluppo delle competenze tecniche dei lavoratori del comparto sanitario);
- Misura 9 (Investimenti a sostegno della ricerca in ambito sanitario);
- Misura 10 (Potenziamento ed ammodernamento del patrimonio immobiliare e Tecnologico);
- Misura 11 (Potenziamento del percorso di digitalizzazione finalizzato alla realizzazione di una sanità di prossimità (Telemedicina, Fascicolo Sanitario Elettronico, servizi digitali per il cittadino ...);
- Misura 12 (Sviluppo e completamento della rete dei servizi territoriali e delle residenzialità post acuzie (Case della Salute, Ospedali di comunità, ambulatori infermieristici, ...)

- Misura 13 (Governance mercato del lavoro e servizi per il lavoro);
- Misura 14 (Interventi di contrasto alla povertà);
- Misura 15 (Inclusione socio-lavorativa dei gruppi vulnerabili);
- Misura 16 (Aumento, consolidamento, qualificazione servizi socioeducativi e infrastrutture di cura rivolte a persone con limitazioni dell'autonomia);
- Misura 17 (Diritto allo studio);
- Misura 18 (Interventi formativi rivolti ai giovani a rischio di esclusione scolastica e socio-lavorativa);
- Misura 20 (Percorsi ITS Academy, Poli tecnico-professionali e Percorsi annuali IFTS);
- Misura 21 (Finanziamenti e diritto allo studio universitario o terziario equivalente);
- Misura 22 (transizione energetica);
- Misura 23 (mobilità sostenibile);
- Misura 25 (Infrastrutture verdi e misure di adattamento al cambiamento climatico);
- Misura 26 (Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare idriche);
- Misura 27 (Sviluppo territoriale);
- Misura 28 (Economia circolare).

Raccomandazione n. 3 – CSR 3/2024 – “Contrastare le tendenze demografiche negative per attenuarne gli effetti sulla crescita potenziale, anche attraendo e trattenendo lavoratori dotati di competenze adeguate e affrontando le sfide del mercato del lavoro, in particolare per le donne e i giovani e in termini di povertà lavorativa, specie quella dei lavoratori con contratti atipici” – Temi principali trattati:

Politiche attive del lavoro/formazione professionale (inclusi giovani e persone vulnerabili), accesso alle professioni, partecipazione delle donne al mercato del lavoro/pari opportunità. In tale ambito di attività la Regione Abruzzo ha attivato n. 6 provvedimenti riferiti ad investimenti e a riforme e distribuiti sulle seguenti aree:

Misura 2 (Interventi per l'adattabilità del lavoro);

Misura 3 (Interventi a sostegno di lavoratori e imprese);

Misura 4 (Formazione del capitale umano (certificazione delle competenze, accesso alle professioni, digitalizzazione dei processi di produzione, azioni formative per occupati, inoccupati e disoccupati);

Misura 5 (Apprendistato – tirocini extracurricolari).

Raccomandazione n. 4 – CSR 4/2024 – “Definire una strategia industriale e di sviluppo per ridurre le disparità territoriali razionalizzando le misure politiche vigenti e tenendo presenti i progetti infrastrutturali fondamentali e le catene del valore strategiche; superare le rimanenti restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio, nelle professioni regolamentate e nel comparto ferroviario” –

Temi principali trattati: Competitività, innovazione e ricerca nelle imprese, apertura del mercato alla concorrenza – appalti pubblici.

In tale ambito di attività la Regione Abruzzo ha attivato n. 14 provvedimenti riferiti ad investimenti e a riforme e distribuiti sulle seguenti aree:

Misura 1 (Potenziamento e miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio, anche in agricoltura);

Misura 2 (Interventi per la competitività territoriale).

2 – Aggiornamenti al Documento di Economia e Finanza Regionale

Riferimento al paragrafo 5.2.1 del DEFR 2026 – 2028, rubricato: “Le misure di potenziamento della viabilità stradale e autostradale”

Descrizione sintetica dei piani, dei programmi e degli obiettivi da realizzare, ai fini dell’orientamento delle deliberazioni del Consiglio e/o della Giunta Regionale

Le caratteristiche morfologiche della regione, che vedono il prevalere di zone montuose e collinari, rendono indispensabile indirizzare azioni volte ad assicurare l’agevole percorrenza tra la costa e le aree interne, a ridurre i tempi di percorrenza tra le varie aree d’Abruzzo oltre che ad assicurare una circolazione sicura anche nell’ottica dell’elevazione della competitività dei territori.

Tale quadro esigenziale richiede che vi sia disponibilità di finanziamenti, oltre che per le nuove infrastrutture viarie, anche per robusti interventi di manutenzione straordinaria del patrimonio viario provinciale e comunale, al quale va garantita qualità e sicurezza.

Di grande rilevanza saranno quindi le attività legate alla programmazione FSC2021/2027 - di cui all’accordo di Coesione, deliberato dall’Amministrazione Regionale in data 7 febbraio 2024 con D.G.R. n.74, che vede messe in campo risorse per €61.200.000,00 per interventi di messa in sicurezza ed adeguamento delle reti stradali provinciali e comunale, come di seguito riportati:

ID	Soggetto Attuatore	CUP	TITOLO	COSTO TOTALE	IMPORTO RICHIESTO FSC 21-27
FSCRI_RI_1883	COMUNE DI CHIETI (CH)	E75F24000120006	INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA VIADOTTO VIALE GRAN SASSO	€ 1.200.000,00	€ 1.200.000,00
FSCRI_RI_276	PROVINCIA DI CHIETI	D67H24000520001	INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELLE STRADE PROVINCIALI	€ 17.270.403,00	€ 17.270.403,00
FSCRI_RI_277	PROVINCIA DELL'AQUILA	F37H24000030001	INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELLE STRADE PROVINCIALI	€ 16.437.228,00	€ 16.437.228,00
FSCRI_RI_278	PROVINCIA DI PESCARA	C67H24000030002	INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELLE STRADE PROVINCIALI	€ 9.946.033,00	€ 9.946.033,00
FSCRI_RI_279	PROVINCIA DI TERAMO	E47H24000020002	INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELLE STRADE PROVINCIALI	€ 16.346.336,00	€ 16.346.336,00

Nel corso del 2025, per i suddetti interventi, saranno sottoscritte le Concessioni, con modalità e tempi adeguati a consentire il rispetto del cronoprogramma finanziario stabilito nell’ambito dell’Accordo di Coesione.

Con riguardo agli interventi “Progetti Bandiera/Locali” di cui alle D.G.R. n. 364 del 28.06.2022 e D.G.R. n. 448 del 4.8.2022, di recepimento dell’assegnazione delle risorse FSC CIPESS n. 1/2022 e della preassegnazione delle risorse FSC CIPESS n. 35/2022, a mezzo delle quali è stato stigmatizzato un beneficio finanziario attribuito alla Regione Abruzzo complessivamente pari a € 32.280.000,00 suddiviso in nr. 42 interventi, si rappresenta che, su istanza della Regione Abruzzo formulata in data 17.4.2025, registrata al prot./RA n. 164228, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in data 14/05/2025, ha avviato l’iter per la modifica del ruolo del Soggetto Beneficiario ai sensi degli artt. 7 e 8 della L. n. 241/90, che si è concluso in data 12/06/2025.

Pertanto il suddetto piano di finanziamento non è più da annoverarsi tra quelli di competenza del Servizio Infrastrutture.

Nel corso del 2025 si rappresenta inoltre che il Servizio Infrastrutture:

- con D.G.R. n. 110 del 24/02/2025, è stato individuato quale Soggetto Attuatore per l'intervento di *"Riqualificazione e messa in sicurezza di infrastruttura viaria intercomunale"* di importo pari ad € 320.000,00, di cui alla L. 30 dicembre 2023, nr. 213;
- con D.G.R. n. 117 del 27/02/2025, è stato individuato per dare attuazione alle indicazioni del richiamato provvedimento giuntale recante: *"L.R. n. 11 del 3.3.1999 - art. 66, comma 4, come modificata dalla L.R. n. 35 del 31.7.2001. Supporto economico ai comuni interessati dal passaggio di competizioni ciclistiche su strada. Determinazioni per l'anno 2025"*;
- con D.G.R. n. 208 del 31.03.2025, avendo l'esecutivo regionale finanziato il lotto II dell'intervento di cui alla D.G.R. n. 665/2024 per € 403.669,76 ed individuato contestualmente il Comune di Collarmele quale Soggetto Attuatore dell'intervento, è stato individuato quale struttura regionale preposta alla sottoscrizione delle Convenzioni ed alla successiva gestione amministrativa delle medesime;
- con D.G.R. n. 246 del 25.6.2025, è stato nominato Responsabile Unico dell'Attuazione dell'intervento denominato "POC ABRUZZO 2014-2020 "Valorizzazione dell'accesso all'area del comprensorio turistico Voltigno".

Risultati attesi

- accelerazione opere infrastrutturali prioritarie e viabilità connessa;
- miglioramento dell'accessibilità, riqualificazione e potenziamento dei percorsi stradali esistenti;
- adeguamento normativo;
- incremento della sicurezza stradale, del comfort e riduzione del fenomeno di incidentalità;
- riduzione dei tempi di percorrenza.

Stakeholders

Soggetti Attuatori (interni)

Cittadini (esterni)

Attività produttive relativamente al trasporto di merci e persone (esterni)

MISSIONE: 10 – TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Programma: 05 – Viabilità e infrastrutture stradali

Riferimento al paragrafo 7.2.1 del DEFR 2026 – 2028, rubricato: “Il Piano Sociale Regionale”

Descrizione sintetica dei piani, dei programmi e degli obiettivi da realizzare, ai fini dell’orientamento delle deliberazioni del Consiglio e/o della Giunta Regionale

PIANO SOCIALE REGIONALE

Il Piano Sociale Regionale rappresenta lo strumento principale per la programmazione regionale delle politiche sociali ed è una sfida di innovazione e di miglioramento dei servizi sociali, socio-sanitari, socio- lavorativi per l’inclusione ed il sostegno alla povertà.

La Regione Abruzzo pone come strategia generale per la triennalità 2026-2028 la continuità con i risultati già conseguiti, ma anche il rafforzamento e l’integrazione di ulteriori obiettivi coerenti con i cambiamenti sociali che hanno interessato il territorio regionale in quest’ultimo periodo.

Sul versante della *governance*, strategia prioritaria del Piano sociale regionale sarà quella di consolidare e migliorare l’attuale assetto, con particolare riferimento alla fase prevista nel 2026 di implementazione della nuova programmazione sociale di cui al Piano nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2024- 2026 e al Piano Povertà 2024-2026, predisposto da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e nello specifico dalla *“Rete della Protezione Sociale e dell’inclusione sociale”*.

Una nuova programmazione regionale che dovrà recepire i nuovi indirizzi nazionali e porre in essere azioni di sistema condivise dalla rete dei servizi territoriali di rafforzamento della *governance* e *capacity building*, dell’integrazione sociosanitaria e delle reti per l’inclusione sociale, per il rilancio dei processi partecipativi e concertativi sul territorio in grado di mobilitare risorse comunitarie, lo sviluppo delle reti e delle partnership significative e di dare vita a forme virtuose di cooperazione tra gli Enti Locali, enti pubblici e terzo settore attraverso gli strumenti della co-programmazione e della co-progettazione e la necessità dell’aggiornamento degli strumenti normativi, regolamentari e di indirizzo regionali nell’ambito delle politiche sociali e sociosanitarie.

Con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 414 del 9 luglio 2025 recante *“Costituzione del Tavolo Regionale della rete della Protezione e dell’Inclusione sociale ai sensi dell’art. 21 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017 n. 147”* si è provveduto a costituire il Tavolo Regionale della rete della Protezione e dell’Inclusione sociale per il quale sono in corso le relative designazioni dei componenti.

La L.R. 4 gennaio 2005, n. 2 e ssmmii, recante *“Disciplina delle autorizzazioni al funzionamento e dell’accreditamento di soggetti eroganti servizi alla persona”* prevedeva, all’art. 1 comma 2 bis, disposizioni per la definizione dei requisiti e standard di autorizzazione al funzionamento dei servizi residenziali e semiresidenziali per minorenni attraverso il Regolamento attuativo.

Il predetto provvedimento, approvato con Verbale del Consiglio regionale n. 27/4 del 11 giugno 2025 ed emanato con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 1/Reg. del 26 giugno 2025, ha previsto disposizioni regolamentari per la definizione dei requisiti e standard di autorizzazione al funzionamento dei servizi residenziali e semiresidenziali per minorenni.

In attuazione del regolamento di cui trattasi, la Giunta Regionale provvederà all’approvazione del Manuale tecnico-operativo per l’autorizzazione al funzionamento di servizi residenziali e semiresidenziali per minori.

Risultati attesi

Un'integrazione della programmazione sociale ordinaria con gli altri interventi e risorse complementari dei fondi europei, nazionali e regionali per sostenere la spesa corrente e anche potenziare la spesa verso l'innovazione del sistema regionale delle politiche sociali.

Nello specifico i risultati attesi sono:

- ridurre eventuali gap tra la domanda di bisogno sociale e sociosanitario e l'offerta di servizi sociali e sociosanitari attraverso il rafforzamento dei servizi sociali sul territorio e la riduzione delle liste di attesa e domande inevase;
- recepire gli indirizzi nazionali della programmazione sociale 2024 - 2026 di cui al Piano nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2024 - 2026 e promuovere azioni di sistema di aggiornamento e adeguamento degli strumenti normativi, regolamentari e di indirizzo nell'ambito delle politiche sociali e sociosanitarie regionali, con particolare riferimento:
 - a) aggiornamento della L.R. n. 22 / 1998 *"Norme per la programmazione e l'organizzazione dei servizi di assistenza sociale - Piano sociale regionale 1998/2000"*;
 - b) attuazione dell'art.1 comma 2 bis e seguenti della L.R. n. 2/2005 *"Disciplina delle autorizzazioni al funzionamento e dell'accreditamento di soggetti eroganti servizi alla persona"*;
 - c) implementazione di un tavolo congiunto con il Dipartimento Sanità per la prevenzione delle dipendenze;
- migliorare i processi di integrazione, di co-programmazione e co-progettazione sociale, sociosanitaria attraverso il rafforzamento dell'integrazione dei Piani Distrettuali Sociali (PDS) con i Piani di Attuazione Territoriale sanitari (PAT), integrazione con i programmi di rafforzamento con il Terzo settore, della formazione e rafforzamento delle competenze messe in campo con FSE+ 2021 - 2027, con risorse statali;
- rafforzare l'integrazione sociosanitaria e le reti per l'inclusione sociale per potenziare gli interventi di prossimità e servizi di assistenza domiciliare, semi-residenziale e di residenzialità comunitaria con la finalità prioritaria della prevenzione dei ricoveri impropri, della riduzione dell'istituzionalizzazione e dell'allontanamento dal proprio domicilio e contesto sociale e di vita familiare;
- promuovere un modello di presa in carico globale per definire percorsi individualizzati di assistenza e di inclusione della persona fragile in un contesto familiare e di vita appropriato alle esigenze individuali di carattere socio-familiare, economico-lavorativo, sanitario e sociosanitario;
- garantire la condivisione degli obiettivi e finalità della realizzazione dei seguenti piani di intervento sociale nell'ottica di una proficua e ottimale co-programmazione sociale regionale con particolare riferimento al Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali 2024-2026 quale strumento programmatico per l'utilizzo delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024-2026 quale strumento programmatico per l'utilizzo delle risorse della quota del Fondo povertà ed il Piano nazionale per la non autosufficienza quale strumento programmatico per l'utilizzo del Fondo per le Non

Autosufficienze;

- coordinare le proposte in materia di politiche sociali e socio-sanitarie previste nella programmazione ordinaria e straordinaria in materia di politiche sociali;
- Adeguamento delle strutture abruzzesi residenziali e semiresidenziali per minorenni ai requisiti stabiliti dal Regolamento e dal manuale tecnico – operativo;

FONDI A GESTIONE DIRETTA

FSR - Fondo Sociale Regionale per l'espletamento di servizi ed interventi in materia sociale e socio- assistenziale, istituito dalla L.R. n. 135/1996 e L.R. n. 22/98, che concorre al finanziamento dei servizi e degli interventi dei Comuni singoli e associati, la cui consistenza è stabilita annualmente dalla legge regionale di bilancio.

FNPS - Fondo Nazionale Politiche Sociali, istituito dalla legge n. 328/2000, quale quota nazionale per il finanziamento del sistema dei servizi sociali, e ripartito annualmente con Decreto del Ministro delle Politiche Sociali.

FNNA - Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze, istituito dalla legge n. 296/2006, destinato al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni per le persone non autosufficienti, e ripartito annualmente con Decreto del Ministro delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro della Salute e dell'Economia e Finanze.

Fondo per l'Integrazione Socio-Sanitaria per il contributo ai Comuni per la compartecipazione ai costi dell'utenza in strutture socio-sanitarie (L.R. n. 37/2014).

FONDI STRATEGICI DI GESTIONE INDIRETTA

- *Fondo sociale europeo plus (FSE +) 2021 – 2027*;
- *Fondo "Interventi per la Vita Indipendente"*, istituito dall'art. 18 della L.R. n.57/2012, erogato dagli Enti di ambito per il finanziamento di progetti personalizzati di vita indipendente e direttamente erogato alle persone con disabilità;
- *Fondo "Provvidenze in favore della famiglia"*, istituito dall'art. 16 della L.R. n. 95/95, per il finanziamento di interventi per la famiglia gestiti dai Comuni, dai Consultori e dalle Associazioni;
- *Fondo Nazionale Politiche della Famiglia*, istituito dalla L. n. 296/2006, per il finanziamento delle azioni in favore delle famiglie, e ripartito annualmente con Decreto del Ministro delle Politiche Sociali;
- *Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili*, istituito dalla L. n. 248/2006, ripartito annualmente con Intesa della Conferenza Stato - Regioni;
- *Fondo "Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza per le donne maltrattate"*, istituito dall'art. 13 della L.R. n. 31/2006, per il finanziamento dei centri antiviolenza,
- *Fondo per il finanziamento del "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere"*, istituito dalla legge n. 119/2013, per il finanziamento di azioni per il contrasto alla violenza di genere;
- *Fondo "Contributi per il sostegno alimentare delle persone in stato di povertà"*, istituito dall'art. 23 della L.R. n. 29/2006, a favore delle mense e dei centri di distribuzione;
- *Fondo nazionale "Dopo di noi"*, di cui alla legge n. 112/2016 ("Dopo di Noi");
- *Fondo Sanitario Nazionale con il quale sono cofinanziati gli interventi e i servizi socio-sanitari*, erogati dai Distretti e dalle Aziende USL, e che saranno inseriti all'interno della Convenzione socio-sanitaria (a tal fine le Aziende ASL indicheranno i fondi destinati alle attività socio-sanitarie).

ALTRI FONDI (derivanti da nuove norme o programmi nel periodo di vigenza del piano)

Il Piano stesso è implementato prendendo a riferimento l'aspetto della complementarietà con le azioni e le risorse delle misure finanziate con risorse ordinarie (FNPS, FNA, FSR, FIS), con i fondi del PON Inclusione, Fondo povertà, React EU, FSE+ 2021 - 2027.

Stakeholders

Ambiti distrettuali sociali, Comuni, istituzioni e organismi pubblici del mondo della sanità e sociosanitario, del lavoro, dell'istruzione e della formazione e soggetti del Terzo settore portatori di interesse a tutela delle categorie più fragili (persone in condizione di povertà e/o particolarmente svantaggiate: disabili, migranti, detenuti ed ex detenuti, minoranze etniche, persone affette da dipendenza, donne vittime di violenza, etc.); minori, figure professionali e risorse umane delle strutture abruzzesi residenziali e semiresidenziali per minorenni.

MISSIONE: 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Programma:

- 01 - Interventi per l'infanzia e minori e per asili nido;
- 02 - Interventi per la disabilità;
- 03 - Interventi per gli anziani;
- 04 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale;
- 05 - Interventi per le famiglie;
- 06 - Interventi per il diritto alla casa;
- 07 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali;
- 08 - Cooperazione e associazionismo;
- 10 - Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

Riferimento al paragrafo 7.2.2 del DEFR 2026 – 2028, rubricato: “La compartecipazione e il terzo settore: la Fondazione Abruzzo Solidale”

Descrizione sintetica dei piani, dei programmi e degli obiettivi da realizzare, ai fini dell’orientamento delle deliberazioni del Consiglio e/o della Giunta Regionale

COMPARTECIPAZIONE SOCIOSANITARIA

La L.R. n. 37/2014 annualmente si assesta su uno stanziamento pari ad euro 5.700.000,00. Un sostegno diretto rivolto all’assistenza residenziale e semiresidenziale di circa 1.500 persone con disabilità e non autosufficienza grave (L. n. 104/92, art. 3, comma 3 e invalidità civile grave) ospitate in strutture accreditate in ambito regionale ed extraregionale gestita direttamente dagli Ambiti distrettuali sociali e dai Comuni di appartenenza, la cui spesa è soggetta a rendicontazione annuale e indirizzata e verificata da parte del Servizio Programmazione Sociale regionale.

Altro aspetto prioritario per la programmazione sociale riguarda l’adeguamento dei criteri di compartecipazione alla spesa sociosanitaria erogata agli Ambiti Distrettuali Sociali per il sostegno alla spesa sociale sostenuta con il Fondo per l’Integrazione Socio-Sanitaria – F.I.S.S.

Con la Delibera Consiliare 747/C del 19/11/2024 su proposta della Giunta Regionale sono state adeguate le modalità di assegnazione e di gestione delle risorse nel PSR 2022-2024 ed integrati i criteri di ripartizione del Fondo per l’integrazione socio-sanitaria.

La modifica regionale di cui alla DGR sopra richiamata, adegua le modalità di assegnazione delle risorse da parte della Regione agli Ambiti distrettuali sociali prendendo a riferimento la spesa annuale effettiva rendicontata dai Comuni attraverso gli Enti Capofila di Ambito Distrettuale (E.C.A.D.) dell’anno solare di riferimento.

GESTIONE DEI REGISTRI REGIONALI E DEL REGISTRO UNICO DEL TERZO SETTORE (RUNTS)

La Regione attraverso l’Ufficio Terzo Settore è il gestore della Piattaforma RUNTS (piattaforma ministeriale attiva dal 24/11/2021, sede virtuale front office e back office con accesso tramite SPID) nel quale sono state istruite nel corso degli anni le istanze di oltre 3.162 ETS associazioni abruzzesi, con centinaia di pratiche d’iscrizione, cancellazione e variazione, oltre alla verifica ed il controllo di circa 2000 bilanci inseriti in piattaforma.

Tale attività richiede annualmente un intenso servizio di supporto tecnico-amministrativo front-office, telefonico e via email da svolgere, unitamente alla verifica periodica delle informazioni e della documentazione prevista dall’art. 48 del D.lgs n.117/2017.

FINANZIAMENTI DESTINATI AL TERZO SETTORE

In attuazione dell’art. 73 del D.lgs. del 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo Settore – C.T.S.), vengono sottoscritti appositi Accordi di Programma (A.D.P.) con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (M.L.P.S.) – DG Terzo Settore – al fine di finanziare attività di interesse generale di cui all’art. 5 del medesimo Codice e nel rispetto dell’apposito atto di indirizzo annualmente adottato dal M.L.P.S., promosse da Organizzazioni di Volontariato e Associazioni di Promozione Sociale e Fondazioni del terzo settore.

Alla Regione Abruzzo è stato attribuito un importo complessivo per il triennio 2022 – 2024 di € 2.255.768,00, ripartito per le seguenti annualità: € 812.076,00 per l’anno 2022, € 691.770,00 per l’anno 2023 ed € 751.922,00 per l’anno 2024.

La D.G.R. n. 689/24 ha approvato gli indirizzi applicativi per l'emanazione di un Avviso pubblico fondi 2024 che ha finanziato ed avviato n. 42 progetti per lo svolgimento nel corso prossime annualità di attività istituzionali socio-culturali.

FONDAZIONE ABRUZZO SOCIALE

Sulla delicata questione delle disabilità gravi, la Regione intende dotarsi di uno strumento operativo, una Fondazione, con i requisiti per essere iscritta al Registro Nazionale del Terzo Settore, che possa da una parte dare concreta attuazione alla legge n. 112/2016 ("Dopo di noi"), favorendo la destinazione garantita degli strumenti previsti dalla Legge come trust, vincoli di destinazione e contratti di affidamento fiduciario vincolato, e dall'altra contribuire direttamente attraverso l'utilizzo di beni immobiliari di proprietà regionale.

Risultati attesi

COMPARTECIPAZIONE SOCIOSANITARIA

In merito alla compartecipazione della spesa sociosanitaria F.I.S.S., sono stati adeguati con la Delibera Consiliare n. 747/C del 19/11/2024 i criteri di cui alla L.R. n. 37/2014 di erogazione delle risorse assegnate agli ambiti distrettuali sociali per la compartecipazione alla spesa sociosanitaria, rivolta agli enti del terzo settore e fondazioni accreditate in ambito regionale ed extraregionale che assicurano il servizio residenziale e semiresidenziale, al fine di rendere rispondente i servizi ad un principio di proporzionalità che tiene conto della spesa effettivamente sostenuta sul territorio.

GESTIONE REGIONALE DEL REGISTRO UNICO NAZIONALE TERZO SETTORE

Le attività comportano un'analisi e controllo della completezza dei dati inseriti e della documentazione allegata (verifica dei singoli Statuti e loro conformità con il D.lgs 117/2017) con un confronto e relazione con tutti gli attori del terzo settore e con chi normativamente è chiamato a darne attuazione pratica.

Alla luce della autorizzazione concessa dalla Commissione Europea in merito alle norme fiscali contenute nel titolo X del C.T.S., la riforma del settore sarà completa e pienamente in vigore dal 1 gennaio 2026. Nuovi soggetti, prima iscritti nell'Anagrafe Onlus, potranno optare per l'iscrizione al RUNTS con adeguamento dei loro statuti e della loro gestione. Tutta la suddetta attività svolta diventerà strategica e necessaria per restituire un quadro sociale dell'attivismo associativo nella Regione Abruzzo.

FINANZIAMENTI DESTINATI AL TERZO SETTORE

Riguardo all'Accordo di programma 2026 - 2028 si è in attesa dell'emanazione del decreto ministeriale che in attuazione degli artt. 72 e 73 del Codice del terzo Settore, individua gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e linee di attività finanziabili nonché la ripartizione delle risorse disponibili. Annualmente verrà emanata apposita deliberazione della Giunta regionale e le successive Determinazioni Dirigenziali saranno finalizzate alla piena attuazione e sviluppo della totale Programmazione del Terzo Settore.

FONDAZIONE ABRUZZO SOCIALE

La Regione intende dotarsi di uno strumento operativo, una Fondazione, costituita in considerazione dell'art. 4, comma 1 del D.Lgs 117/17 "Codice del Terzo Settore" e nell'osservanza del secondo comma dello stesso art.4 (che dispone limitazioni per gli enti del terzo settore in merito alla loro governance, nello specifico delinea che non possono essere enti del terzo settore quei soggetti che hanno un controllo o un coordinamento dominante da parte di un ente pubblico *ad esclusione dei soggetti operanti nel settore della protezione civile alla cui disciplina si provvede ai sensi dell'articolo 32, comma 4. Sono altresì escluse dall'ambito di applicazione del presente comma le associazioni o fondazioni di diritto privato ex Ipab derivanti dai processi di trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza o beneficenza, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 febbraio 1990, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 23 febbraio 1990, e del decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207*).

Con la costituzione della fondazione, nel rispetto delle norme dell'attuale C.T.S. e laddove fossero carenti delle più recenti sentenze emanate dalla giurisdizione ordinaria ed amministrativa, si potrà dare concreta attuazione alla Legge n. 112/2016 ("Dopo di noi"), favorendo la destinazione garantita degli strumenti previsti dalla Legge come trust, vincoli di destinazione e contratti di affidamento fiduciario vincolato, e dall'altra contribuire direttamente attraverso l'utilizzo di beni immobiliari di proprietà regionale.

Stakeholders

Comuni singoli e associati degli Ambiti Distrettuali Sociali, strutture di servizi alla persona (RSA, RA), ASP, strutture distrettuali territoriali delle aziende ASL, APS, ODV, FONDAZIONI, ETS, che assicurano servizi diurni, in ambito domiciliare, semiresidenziali e residenziali in ambito regionale a categorie fragili della cittadinanza

MISSIONE: 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Programma:

- 01 - Interventi per l'infanzia e minori e per asili nido;
- 02 - Interventi per la disabilità;
- 03 - Interventi per gli anziani;
- 04 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale;
- 05 - Interventi per le famiglie;
- 06 - Interventi per il diritto alla casa;
- 07 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali;
- 08 - Cooperazione e associazionismo;
- 10 - Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

Riferimento al paragrafo 7.2.3 del DEFR 2026 – 2028, rubricato: “Le politiche sociali: la famiglia, l’inclusione delle donne e dei giovani” – sottoparagrafo 7.2.3.1: “Le politiche per l’inclusione”

Descrizione sintetica dei piani, dei programmi e degli obiettivi da realizzare, ai fini dell’orientamento delle deliberazioni del Consiglio e/o della Giunta Regionale

Le politiche per l’inclusione sociale sono state attuate anche attraverso altre iniziative legislative e progetti quali:

- il “Sostegno alimentare delle persone in stato di povertà”, istituito dall’art. 23 della L.R. n. 29/2006, a favore delle mense e dei centri di distribuzione beni di prima necessità, che annualmente si avvale di una dotazione di € 150.000,00;
- il Progetto Abruzzo Inclusivo – Programma di intervento della Cassa delle Ammende per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID 19 negli istituti penitenziari, avviato ad Aprile 2021 con soggetti attuatori selezionati a seguito di avviso pubblico, per € 99.100,00, finanziato da Cassa delle Ammende e con cofinanziamento degli attuatori per € 4.900,00 per un totale complessivo di € 104.000,00: il progetto è rivolto al reinserimento sociale e lavorativo di circa 25 detenuti (di cui 80% stranieri), a fine pena (sei mesi dalla conclusione della reclusione), da impegnare in servizi esterni ai penitenziari. Lo stesso intende andare oltre lo stigma del “carcere” e concentrarsi sulla funzione rieducativa mettendo in atto una serie di azioni che favoriscano il reinserimento nella società degli ex detenuti. Il progetto è in fase di ultimazione;
- il progetto finanziato dal Fondo Sociale Europeo, PON “Inclusione” e Fondo di aiuti europei agli indigenti, PO I FEAD Programmazione 2014 – 2020, in cui la Regione Abruzzo opera in collaborazione con i Comuni di Pescara e Montesilvano.
- legge regionale 10 dicembre 2019, n. 42 ss.mm.ii. per il riconoscimento di contributi su spese di viaggio, vitto e alloggio in favore delle famiglie che hanno all'interno del proprio nucleo familiare un componente affetto da patologia oncologica o sia in attesa di trapianto o sia stato sottoposto a trapianto.

Una particolare attenzione è rivolta all’integrazione sociale delle persone e dei nuclei familiari a forte rischio di esclusione sociale che dovrà prevedere un necessario rafforzamento dell’integrazione progettuale come di seguito sintetizzato.

1. Le misure per il contrasto all’esclusione sociale promosse dalla Regione Abruzzo in raccordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) e attivate sui territori dagli Ambiti distrettuali sociali con il Piano Povertà di cui alla L. 208/2015 (Piani di Attuazione Locale - P.A.L.), da integrare con le azioni per il contrasto alla povertà promosse ed in fase di realizzazione con l’Avviso 1/2022 del PNRR-M5C2, con particolare riferimento ai progetti dell’investimento e sub-investimenti 1.3.1. *“Housing first”* e 1.3.2. *“Stazioni di posta e centro servizi per il contrasto al disagio sociale estremo”*;

2. Le misure per l’inclusione sociale e lavorativa per le persone con disabilità e non autosufficienti messe in campo dalla Regione Abruzzo per la “vita indipendente” e attivate sui territori dagli Ambiti distrettuali sociali ai sensi della L.R. 57/2012, da integrare con le azioni per l’inclusione sociale delle persone con disabilità promosse ed in fase di realizzazione con l’Avviso 1/2022 del PNRR-M5C2, riferite al sub-investimento 1.2 “Percorsi di autonomia per le persone disabili”;

3. La piena attuazione del programma “Abruzzo Include 2” dei 12 progetti di rete finanziati agli Ambiti Distrettuali Sociali, in ATS con altre organizzazioni della rete sociale, per

affrontare le criticità derivanti dalle condizioni di povertà estrema e le conseguenti barriere di sviluppo all'autonomia personale e familiare per una partecipazione attiva alla vita sociale, economica e culturale attraverso il rafforzamento delle politiche di sostegno alle famiglie, in particolare quelle in condizioni di fragilità.

I principali gruppi di destinatari di questi interventi sono gli individui e i nuclei familiari svantaggiati e/o a rischio esclusione, inclusi i cittadini di Paesi terzi. In particolare l'intervento prevede l'attivazione di almeno 1440 Progetti individualizzati di accompagnamento al lavoro attraverso tirocini (TINA), tirocini extracurricolari e/o borse lavoro per soggetti con disabilità psichica e mentale.

4. Avviso POVERTA' EDUCATIVA FSE+ 2021 2027

A seguito dell'Avviso pubblico sono stati finanziati 12 progetti per un importo complessivo di 9.372.600 € su 9,5 milioni di euro destinati all'intervento. Le proposte progettuali contengono interventi per una o più linee di azione (1-2-3) e si caratterizzeranno per un approccio integrato di rete e multidimensionale collegato ai bisogni della popolazione 0-18 anni rilevabile nei propri territori. Il budget di progetto prevedere una quota specifica per:

- Attività di promozione del benessere psicologico e sociale di preadolescenti e adolescenti attraverso l'attuazione del Servizio di psicologia scolastica in attuazione della L.R. 17/08/2023, n. 34;
- Nuove disposizioni in materia di psicologia scolastica.

I principali gruppi di destinatari sono le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale che vivono in condizioni di vulnerabilità o deprivazione materiale, delle persone indigenti e senza fissa dimora, i migranti, i cittadini di paesi terzi e i beneficiari di protezione internazionale. Una specifica attenzione sarà rivolta ai minori a rischio esclusione e a rischio povertà educativa e alle loro famiglie. Nello specifico i destinatari sono minori che versano in situazione di disagio e a rischio devianza: appartenenti alle fasce di età 0-6 anni; 5-10 anni; 11-17 anni.

Ogni progetto prevede il coinvolgimento di almeno 50 destinatari, (un minimo di 600 abruzzesi tra 0 e 17 anni).

4 bis Avviso "Supporto all'invecchiamento attivo"

La Regione Abruzzo, con la scheda intervento PR FSE+ 2021-2027, Azione k.3: Supporto all'invecchiamento attivo, stanziava 3,8 milioni di euro per progetti di invecchiamento attivo rivolti ai cittadini over 65. Le iniziative, gratuite per i partecipanti, dovranno promuovere benessere, socializzazione, formazione, volontariato e supporto psicologico, coinvolgendo almeno due linee di azione. Possono candidarsi enti del Terzo settore, fondazioni, associazioni sportive e partenariati con ambiti sociali, ASL, scuole ed enti pubblici. I progetti, della durata massima di 12 mesi e con budget tra 30.000 e 50.000 euro, saranno valutati a livello provinciale fino a esaurimento delle risorse.

Risultati attesi

L'Avviso "Invecchiamento Attivo" intende rafforzare benessere, inclusione e partecipazione sociale degli over 65 in Abruzzo. I risultati attesi sono: maggiore coinvolgimento in attività sportive, culturali e formative; riduzione di fragilità, isolamento e disagio emotivo; valorizzazione del ruolo attivo degli anziani nella comunità e nello scambio intergenerazionale; accesso gratuito a servizi di qualità e sostenibili. L'impatto sarà misurato attraverso il numero dei partecipanti e il miglioramento della loro condizione al termine dei progetti.

Stakeholders

Ambiti Distrettuali Sociali, Aziende Sanitarie Locali (ASL, distretti o dipartimenti competenti), Istituzioni scolastiche pubbliche e private, Enti del Terzo Settore iscritti al RUNTS (organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, cooperative sociali, reti associative, società di mutuo soccorso, enti filantropici), Fondazioni iscritte all'anagrafe ONLUS, Associazioni Sportive Dilettantistiche (ASD), Enti ed aziende pubbliche secondo normativa vigente, Organismi di formazione accreditati o accreditandi (ambito orientamento e/o utenze speciali), Cittadini residenti in Abruzzo over 65, beneficiari diretti e attivi dei progetti, Comunità locale e società civile, Famiglie e caregiver, Giovani coinvolti in attività intergenerazionali, Reti associative e gruppi informali di sostegno.

5. Per quanto riguarda invece la programmazione degli interventi per l'inclusione delle persone con disabilità e non autosufficienza da attuare mediante programmi e progetti esecutivi tematici del Piano Sociale Regionale (Assi tematici), del Piano Regionale per la Non Autosufficienza (legge n. 296/2006) e per il *"Dopo di Noi"* (legge n. 112/2016), essa sarà necessariamente inquadrata in una più ampia pianificazione sociale regionale che incide gioco forza su tutti gli aspetti della vita quotidiana delle famiglie abruzzesi e dei suoi componenti.

Con la scheda intervento PR FSE+ 2021-2027, Azione h.2: Rafforzamento Centri diurni per persone con disabilità, si prevede lo stanziamento di 5 milioni di euro per progetti e programmi socio-educativi a carattere diurno e semiresidenziale rivolti a persone con disabilità con la finalità di potenziare gli spazi territoriali per l'inclusione sociale e lavorativa con la priorità di incentivare due principali aree di intervento:

- Indipendenza e autonomia: migliorare la qualità dei servizi sociali dedicati alle persone con disabilità e sostenere il loro diritto ad una vita autonoma e indipendente;
- Non discriminazione e pari opportunità: tutelare le persone con disabilità da ogni forma di discriminazione e migliorare il loro accesso al mondo del lavoro.

L'intervento intende rafforzare ed ampliare le attività dei *"Centri diurni per persone con disabilità"* e delle strutture del *"Dopo di noi"*, con un focus specifico su orientamento e presa in carico, formazione mirata all'acquisizione di nuove abilità e competenze, nonché potenziamento delle capacità residue, al fine di migliorare l'occupabilità e l'inclusione sociale.

6. L'attivazione nel 2024 degli interventi di supporto e inclusione sociale rivolti alle diverse fasce di età delle persone affette dallo spettro dell'autismo promosso dalla Regione Abruzzo, in attuazione del D.P.C.M. del 29/7/2022 di riparto delle risorse del fondo per l'inclusione delle persone con disabilità, con DGR n. 101 del 28/02/2023 e attivato dagli Ambiti distrettuali sociali in partenariato locale tra loro e con Enti del Terzo Settore su base provinciale, per la realizzazione di interventi diurni di sostegno e di accompagnamento verso programmi di inclusione lavorativa e formazione delle persone con disturbo dello spettro dell'autismo in età adulta lavorativa.

Risultati attesi

- Ridurre eventuali gap tra la domanda di bisogno sociale e sociosanitario e l'offerta di servizi sociali e sociosanitari, riduzione liste di attesa e domande inevase;
- migliorare i processi di integrazione di co-programmazione e co-progettazione sociale, sociosanitaria attraverso il rafforzamento dell'integrazione dei Piani distrettuali sociali (PDS) con i Piani di Attuazione Territoriale sanitari (PAT) e i programmi PNRR della Missione 5 Coesione Sociale (PNRR-M5C2) e dell'inclusione sociale con il terzo settore, gli organismi istituzionali del settore sanitario e socio-sanitario e delle politiche attive del lavoro (CPI in primis), con particolare riferimento all'integrazione con i programmi di rafforzamento

delle politiche di genere, della formazione e rafforzamento delle competenze e dell'inclusione lavorativa, PON-Inclusione e FSE+ 2021 - 2027;

- rafforzare le politiche dell'integrazione delle persone e nuclei familiari migranti di paesi terzi attraverso politiche formative e di inclusione sociale e lavorativa e reti di partenariato territoriale inclusive e diffuse.

Stakeholders

Comuni singoli e associati, enti del terzo settore, strutture di servizi alla persona, strutture distrettuali territoriali delle aziende ASL che assistono e supportano le categorie fragili della cittadinanza in ambito regionale. La Regione ha coordinato la programmazione degli interventi per il Dopo di Noi ed ha inoltre trasferito agli Ambiti Distrettuali Sociali (ADS) della Regione Abruzzo risorse per finanziare attività di residenzialità e favorire esperienze di uscita della famiglia a favore portatori di disabilità gravi privi del sostegno familiare.

MISSIONE: 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Programma:

- 01 - Interventi per l'infanzia e minori e per asili nido;
- 02 - Interventi per la disabilità;
- 03 - Interventi per gli anziani;
- 04 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale;
- 05 - Interventi per le famiglie;
- 06 - Interventi per il diritto alla casa;
- 07 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali;
- 08 - Cooperazione e associazionismo;
- 10 - Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

Riferimento al paragrafo 7.2.3 del DEFR 2026 – 2028, rubricato: “Le politiche sociali: la famiglia, l’inclusione delle donne e dei giovani” – sottoparagrafo 7.2.3.2: “Le politiche per la famiglia e giovanili”

Descrizione sintetica dei piani, dei programmi e degli obiettivi da realizzare, ai fini dell’orientamento delle deliberazioni del Consiglio e/o della Giunta Regionale

POLITICHE PER LA FAMIGLIA

Lo strumento fondamentale di programmazione integrata, delle attività e degli interventi e delle relative risorse finanziarie in favore della Famiglia è il *Piano integrato di interventi a favore della famiglia*, che viene adottato annualmente, nel rispetto della procedura dettata dall’art. 3 della L.R. 2 maggio 1995, n. 95, dal Consiglio regionale su proposta della Giunta, e la cui attuazione viene affidata a scala locale agli Ambiti Distrettuali Sociali attraverso gli Enti Capofila di Ambito Distrettuale (ECAD).

Le politiche per la famiglia, sostenute dallo stanziamento annuale del Fondo Nazionale per le politiche della famiglia integrato con risorse regionali del Fondo per la famiglia di cui alla L.R. 95/95, sono state periodicamente programmate, nel rispetto delle intese raggiunte in sede di Conferenza Unificata e dei conseguenti provvedimenti ministeriali, attraverso il “Piano famiglia” che la Giunta propone all’approvazione del Consiglio Regionale, secondo la procedura prescritta dalla predetta legge regionale. Il Piano regionale è strutturato in Macro aree ed azioni connesse ad obiettivi specifici, ed è declinato dagli E.C.A.D. dei 24 Ambiti Distrettuali Sociali in programmazioni di Ambito delle quali la Regione verifica la conformità al Piano regionale per la realizzazione delle azioni attraverso gli Enti Capofila di Ambito Distrettuale (E.C.A.D.).

POLITICHE GIOVANILI

Per quanto riguarda le politiche giovanili nella Regione Abruzzo, le azioni sono state sostenute attraverso le risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili, che costituisce lo strumento principale di finanziamento a livello statale. In tale ambito, la Regione ha provveduto a dare attuazione a tutti gli adempimenti connessi all’Intesa annuale sancita in sede di Conferenza Unificata tra Stato, Regioni ed Enti locali, la quale definisce criteri, priorità e modalità di utilizzo dei fondi. Le programmazioni e gli interventi realizzati vengono quindi formalmente presentati e trasmessi al Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che svolge funzioni di coordinamento e monitoraggio a livello nazionale. In questo modo si garantisce una piena coerenza tra la strategia regionale e il quadro nazionale delle politiche rivolte alle giovani generazioni, valorizzando la complementarità degli strumenti disponibili e favorendo la partecipazione dei giovani a percorsi di cittadinanza attiva, formazione e inclusione sociale.

Risultati attesi

POLITICHE PER LA FAMIGLIA

Verrà proposta una rivisitazione della L.R. n. 95/95, legge regionale in vigore, per un miglioramento dell’efficacia del tendenziale rafforzamento del sistema integrato di programmazione e gestione degli interventi in materia di politiche per la famiglia. Saranno proseguite le azioni annuali di supporto alle politiche locali attraverso i Piani Famiglia.

Attraverso il Fondo Sviluppo Coesione che finanzia misure a sostegno di servizi di cura per l'infanzia, si rafforzeranno interventi socio educativi per l'ampliamento ed estensione dei servizi per minori da 0 a 3 anni. Il piano delle risorse per il rafforzamento del sistema integrato 0 - 6 anni di cui al D.Lgs n. 65/2017 nel periodo 2021 - 2027 prevede un ammontare di risorse significativo che vanno ad integrarsi alle altre misure per l'infanzia finanziate con le risorse specifiche del PNRR del FSE + 2021 – 2027.

Per le famiglie “vulnerabili” con minori a carico, il Programma di implementazione delle Linee di indirizzo per gli interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile” (P.I.P.P.I.), è finanziato da una quota dedicata del Fondo Nazionale Politiche Sociali – FNPS (P.I.P.P.I. versione 13) e risorse del PNRR nell'ambito dello specifico sub-investimento di cui all'Avviso 1/2022 del PNRR-M5C2. Risulta necessario che la regione Abruzzo rafforzi il raccordo con la Unità di Missione PNRR del MLPS, al fine di garantire una reale ed efficace integrazione delle misure P.I.P.P.I. finanziate con risorse FNPS gestite dagli Ambiti distrettuali sociali, con i progetti specifici finanziati con le risorse PNRR dell'avviso 1/2022.

Un ulteriore Progetto speciale interessa le potenziali nuove famiglie, con l'attuazione del progetto sperimentale *Care leavers*, finanziato con una quota destinata del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e diretta ad accompagnare neomaggiorenni, collocati in comunità residenziali o in affidamento etero familiare con provvedimento dell'autorità giudiziaria, in un percorso individualizzato verso l'autonomia.

Tutte le linee progettuali sopra riportate sono poste in essere dagli E.C.A.D. degli Ambiti Distrettuali Sociali alla luce della programmazione d'ambito e soggetti a rendicontazione.

Come nel passato recente, la Regione attraverso azioni a gestione diretta destinerà specifiche risorse:

- alle famiglie che hanno all'interno del proprio nucleo familiare un componente affetto da gravi patologie cliniche di carattere oncologico o che è in attesa di trapianto o è già stato sottoposto a trapianto attraverso l'attuazione della L.R. 10 dicembre 2019, n. 42, così come modificata dalla L.R. 5 giugno 2023, n. 24 delle quali annualmente vengono approvate ed aggiornate le “Modalità di attuazione” per l'emanazione dei relativi avvisi destinati a rimborsare le spese di trasporto e soggiorno per le cure;
- alle famiglie di giovani residenti in zone montane, attraverso l'attuazione della L.R. 21 dicembre 2021, n. 32. La legge intende contrastare il declino demografico in atto nelle zone montane più marginali promuovendo iniziative volte a rivitalizzare il tessuto sociale ed economico dei piccoli Comuni di montagna, favorendo la natalità e incentivando l'insediamento di nuovi residenti. Per l'accesso all'assegno di natalità da parte dei nuclei familiari residenti in piccoli Comuni di montagna dell'annualità 2024 è già stato pubblicato l'avviso, approvato con la DGR 259 del 9.05.2024.
- per il Piano regionale della famiglia risulta necessario un aggiornamento normativo della L.R. 95/95 ormai datata di quasi 30 anni che sia in grado di assicurare una programmazione sociale regionale che recepisca gli indirizzi programmatori nazionali e rispondano agli indicatori e dati di contesto territoriali e alle mutate esigenze dei nuclei familiari e dei minori del territorio regionale (ad esempio le mutate condizioni manifestatesi particolarmente dopo la fase pandemica da covid-19);
- la necessità di una maggiore e più tempestiva capacità di spesa dei soggetti attuatori della programmazione di ambito sia per la strutturazione e/o consolidamento di Centri per le famiglie e delle relative attività che per l'erogazione di buoni servizio e/o fornitura e del bonus nuovi nati. I target da monitorare potranno essere individuati negli importi impegnati e liquidati rispetto alle somme

assegnate a ciascun E.C.A.D a seguito di riparto del Fondo Nazionale per le politiche della famiglia e del Fondo regionale per la famiglia di cui alla L.R. 95/95. Un ulteriore livello di approfondimento può riguardare l'utenza raggiunta in ogni Ambito Distrettuale Sociale in relazione a ciascun intervento realizzato;

- il consolidamento e rafforzamento della metodologia della *presa in carico* territoriale da parte degli ambiti distrettuali sociali e rispettive equipe territoriali, definita dal programma di implementazione delle Linee di indirizzo per gli interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile” (P.I.P.P.I.), che prevede, per il livello base, l'inclusione di 10 famiglie con figli da 0 a 11 anni con possibilità di includere fino ad un massimo del 20% di ragazzi tra i 12 e i 14 anni, in particolar modo se sono fratelli/sorelle maggiori dei predetti figli e, per il livello avanzato;
- la promozione di una specifica azione di sistema regionale per promuovere e rafforzare l'istituzione dell'affido familiare e delle adozioni che registrano ancora forti differenziazioni territoriali in ambito regionale;
- le politiche per la famiglia trovano in apposito Piano lo strumento regionale programmatico che la Giunta regionale propone all'approvazione del Consiglio Regionale. La programmazione regionale, in linea alle intese raggiunte in sede di Conferenza Unificata e dei conseguenti provvedimenti ministeriali, trova attuazione in ciascuno dei 24 Ambiti Distrettuali Sociali della Regione Abruzzo a cura dell'Ente rappresentativo degli stessi che, nei margini previsti in apposito avviso, ha facoltà di adeguare gli interventi alle esigenze delle famiglie di riferimento.
- il Programma di implementazione delle Linee di indirizzo per gli interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile” (P.I.P.P.I.) prevede precise fasi, modalità e strumenti di attuazione così come il Progetto *Care Leavers* che, in quanto sperimentale, prevede la volontà di adesione per ciascuna coorte espressa dalla Giunta regionale;
- le leggi regionali sopra indicate trovano attuazione mediante appositi avvisi rivolti ai destinatari finali previsti dalle stesse e piattaforme dedicate.

POLITICHE GIOVANILI

Per gli anni 2026 - 2028 le politiche giovanili saranno finalizzate alla conclusione dei progetti a valere sul Fondo Nazionale Politiche Giovanili, annualità 2022, per un importo complessivo pari ad € 533.245,00, e 2023 per un importo complessivo pari ad € 571.033,00.

Si proseguirà inoltre con l'attuazione del Piano Operativo Triennale 2024-26 denominato “AMA – Arte Musica Abruzzo” approvato con DGR n. 17 del 22/01/2025 per un importo complessivo pari a € 1.505.469,54. Con DD n. DPG022/243 del 23/09/2025 si è provveduto a nominare i componenti del Tavolo di concertazione per la redazione dell'Avviso che verrà pubblicato nei primi mesi del 2026. I progetti così finanziati avranno durata di 24 mesi.

Continuo sarà inoltre l'impegno della Regione per la promozione e l'informazione circa i progetti del Servizio Civile Universale sul territorio abruzzese, in costante sinergia con il competente Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Altri interventi per giovani di età compresa tra i 17 ed i 21 anni, sono attivati a valere su una quota annuale del Fondo nazionale povertà.

- per gli interventi in favore delle politiche giovanili, destinati ai giovani dai 14 ai 35 anni, risulta prioritario promuovere la partecipazione e l'inclusione alla vita politica, sociale e culturale, con particolare attenzione alle persone in condizione di svantaggio, incentivando iniziative di aggregazione sociale come le attività sportive e le azioni contro la dispersione scolastica, ma anche progetti per stimolare la creatività, lo sviluppo della vocazione d'impresa e la sensibilità verso la tutela

dell'ambiente.

- Al pari delle politiche per la famiglia, anche le politiche giovanili trovano programmazione e attuazione in linea con le Intese che, annualmente, vengono raggiunte in sede di Conferenza Unificata, e dei conseguenti provvedimenti ministeriali e regionali, permettendo a tutti i 24 Ambiti Distrettuali Sociali di presentare proprie proposte di intervento in linea con gli obiettivi specifici e strategici individuati in sede di Presidenza dei Ministri - Dipartimento di Politiche Giovanili e Servizio Civile.

Stakeholders

POLITICHE PER LA FAMIGLIA

Enti capofila di Ambiti Distrettuali Sociali (Comuni, Comunità montane e Unioni di Comuni), Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Università di Padova, Istituto degli Innocenti, componenti i Tavoli "PIPPi", referenti, tutor e mentor del Progetto care leavers, famiglie che hanno al proprio interno un componente affetto da gravi patologie cliniche di carattere oncologico o che è in attesa di trapianto o è già stato sottoposto a trapianto, famiglie in zone montane beneficiarie dell'assegno di natalità.

POLITICHE GIOVANILI

Ambiti Distrettuali Sociali, Comuni e comunità montane, Enti del Terzo settore e associazioni giovanili / di volontariato, Organizzazioni sportive dilettantistiche e società sportive, Scuole, università ed enti formativi, Giovani 17-35 anni (destinatari e protagonisti attivi), Consulta regionale dei Giovani, Presidenza del Consiglio

MISSIONE: 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Programma:

05 - Interventi per le famiglie;

10 - Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

Riferimento al paragrafo 7.3.3 del DEFR 2026 – 2028, rubricato: “Il diritto all’istruzione e il rafforzamento degli Istituti Tecnici Superiori: chimica, tecnologie per la vita e mecatronica (filiera aerospaziale)”

Descrizione sintetica dei piani, dei programmi e degli obiettivi da realizzare, ai fini dell’orientamento delle deliberazioni del Consiglio e/o della Giunta Regionale

AZIONI PER GLI ITS ACADEMY

Le attività che si intendono realizzare sono susseguenti all’aggiornamento e ampliamento del piano triennale afferente all’offerta formativa degli ITS Academy 2024-2026 (approvato con DGR n. 858 del 17.12.2024) e riguardano, nell’immediato, la predisposizione di appositi avvisi pubblici, anche tramite l’impiego di risorse FSE, per l’individuazione di Fondazioni ITS Academy, nuove o già accreditate, per l’ampliamento dell’offerta formativa nelle aree tecnologiche “Chimica e nuove tecnologie della vita” e “Meccatronica” di cui al D.M. n. 203 del 20 ottobre 2023.

Attualmente in Regione Abruzzo sono individuati n. 6 ITS Academy operanti nelle seguenti aree tecnologiche: Energia; Mobilità sostenibile e logistica; Sistema agroalimentare; Meccatronica; Sistema moda; Tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo; Tecnologie dell’informazione, della comunicazione e dei dati.

Con il nuovo piano si è deciso di ampliare, sulla base delle sollecitazioni provenienti dal territorio, l’offerta formativa nelle aree sopra richiamate e in merito alla “Meccatronica”, l’ampliamento potrebbe interessare la filiera aerospaziale, vantando la Regione Abruzzo un’importante e radicata tradizione nel campo dell’industria spaziale a tutti i livelli e una naturale attitudine alla ricerca e innovazione testimoniata da un sistema universitario di eccellenza e presenze industriali di primissimo livello.

Nel piano in parola, la Regione ha previsto anche un’apposita sezione dedicata all’istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale considerata la volontà espressa dalle istituzioni scolastiche del territorio e nello specifico dall’I.T.C.G. “Aterno – Manthonè” di Pescara che ha aderito al progetto di sperimentazione avviato dal Ministro dell’istruzione e del merito con decreto n. 240 del 7 dicembre 2023, richiedendo l’attivazione per le classi prime A.A. 2024 - 2025 di due percorsi quadriennali, il primo percorso avente indirizzo “Costruzioni, Ambiente e Territorio” e il secondo ad indirizzo “Grafica e Comunicazione - curvatura Moda”.

In relazione all’A.A. 2025 – 2026, l’adesione delle scuole abruzzesi alla filiera in parola è stata ancora più ampia: i 21 percorsi attivati, di cui 4 afferenti al prevalente indirizzo turistico, testimoniano il grande interesse che le istituzioni scolastiche e le famiglie nutrono nei confronti della filiera “4+2”, ufficialmente istituita con Legge n.121 dell’8 agosto 2024.

AZIONI PER GLI IFTS A VALERE SUL FSE

Attraverso il potenziamento dei percorsi IFTS, di formazione terziaria non universitaria, saranno formati giovani su aree tecnologiche ritenute strategiche per lo sviluppo economico e la competitività regionale offrendo ad essi la possibilità di inserirsi nel mercato del lavoro

regionale grazie all'acquisizione di competenze tecniche e tecnologiche professionalizzanti di alto livello.

Un Avviso, a valere sul PR FSE + Abruzzo 2021-2027, è stato pubblicato nel 2024 e l'istruttoria si concluderà nel 2025 per un importo di complessivi euro 2.300.000 che sviluppa numero 17 percorsi annuali. A seguire, salvo l'eventuale ampliamento della dotazione finanziaria del primo Avviso, sarà pubblicato un secondo Avviso per un eguale importo, stante le disponibilità programmate sul Fse di euro 4.600.000,00.

DOTTORATI DI RICERCA

Il nuovo PR FSE + Abruzzo 2021-2027 prevede uno stanziamento per borse aggiuntive per finanziare la frequenza di dottorati di ricerca erogati dalla Università abruzzesi, per un importo di euro 9.000.000. Nell'aprile 2025 è stato pubblicato un Avviso per il finanziamento di numero 106 borse. L'obiettivo è quello di sostenere la formazione di una nuova generazione di ricercatori, capaci di un approccio creativo, innovativo e con un'ottica anche imprenditoriale in vari ambiti disciplinari.

Le università abruzzesi hanno nell'intervento in questione un ruolo fondamentale nella selezione di dottorandi di ricerca in vari ambiti disciplinari, con procedure di evidenza pubblica, articolati in funzione delle specificità territoriali e delle necessità e dei fabbisogni riscontrati nel tessuto socio economico regionale.

Gli interventi non finanziano attività di rafforzamento della capacità legate alla gestione amministrativa degli interventi (ad esempio reporting, rendicontazione ecc.). Le azioni si sviluppano all'interno di percorsi di dottorato di ricerca, accreditati ai sensi della normativa nazionale, conformi ai Domini tecnologici e alle Traiettorie di sviluppo definiti nella Strategia di Specializzazione Intelligente regionale Abruzzo 2021-2027. Trattandosi di borse inerenti dottorati di valenza triennale il cui inizio cade nel novembre 2025 la gestione dell'intervento occuperà l'intero triennio 2026-2028.

VOUCHER ALTA FORMAZIONE

La Regione vuole sostenere la possibilità di accedere ai più alti gradi degli studi degli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi. Questa azione finanzia l'accesso e la frequenza a percorsi formativi superiori attraverso l'erogazione di voucher relativi all'anno accademico 2025-2026. Un Avviso pubblico selezionerà gli aventi diritto, sulla base del reddito Isee, per un importo complessivo di 4.000.000,00 di euro. La gestione dell'intervento occuperà parte del triennio 2026-2028.

COFINANZIAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE DA 0 A 6 ANNI

Per il triennio 2026 - 2028 si dovrà provvedere, salvo non reperire diverse e più idonee risorse su fondi diversi dal FSE, a ripetere l'intervento di cofinanziamento, ai sensi del Decreto Legislativo n. 65/2017, del Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni per il quinquennio 2026 - 2030 sulla base della emananda Delibera del Consiglio dei Ministri che adotterà il nuovo Piano di azione nazionale pluriennale. Al momento gli importi del cofinanziamento non sono ancora conosciuti essendo essi in misura del 25% dello stanziamento statale non ancora deliberato dal Governo.

COFINANZIAMENTO BORSE DI STUDIO UNIVERSITARIE

Ai sensi del D.Lgs. n. 68 del 29 marzo 2012 “Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti” il fabbisogno finanziario per garantire gli strumenti e i servizi per il pieno successo formativo a tutti gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, è coperto da:

- a) fondo integrativo per la concessione di borse di studio (FIS) da assegnare in misura proporzionale al fabbisogno delle Regioni;
- b) gettito della tassa regionale per il diritto allo studio;
- c) risorse proprie delle Regioni in misura pari ad almeno il 40% dell'assegnazione di cui al FIS.

L'aumento dell'importo delle borse posto in essere dagli ultimi decreti ministeriali contestualmente all'aumento della platea dei beneficiari ha dimostrato che le risorse sopra dette, statali e regionali, non riescono a coprire l'intero fabbisogno emergente all'atto della pubblicazione dei relativi avvisi da parte delle Aziende regionali per il Diritto allo Studio Universitario (ADSU). Pertanto la Regione Abruzzo intende cofinanziare il fondo nazionale con risorse PR FSE+ allo scopo di ampliare la propria partecipazione finanziaria oltre la quota prevista del 40%, in modo da consentire alle ADSU l'erogazione di un maggior numero di Borse di Studio Universitarie e consentire a tutti gli idonei in graduatoria di ottenere il richiesto sostegno.

L'importo destinato sul PR FSE + Abruzzo 2021-2027 all'intervento in questione nel 2025 è pari a euro 17.800.000,00 (A.A. 2024-25 euro 7.800.000,00 – A.A. 2025-26 euro 10.000.000,00) e nel 2026 euro 6.901.698,00.

ESPERIENZE LAVORATIVE EXTRA REGIONE

La Regione Abruzzo intende supportare la realizzazione di stage transnazionali di qualità, nell'ambito del progetto Erasmus attivato dalle università abruzzesi, destinati a studenti laureandi/laureati delle università regionali. La mobilità all'estero è uno strumento per incrementare le proprie possibilità di occupazione e potenziare la propria consapevolezza interculturale, il proprio sviluppo personale, la creatività e la cittadinanza attiva, favorendo quindi la coesione economica, sociale e regionale e la consapevolezza della cittadinanza europea nelle giovani generazioni.

L'azione mira a promuovere le possibilità di impiego, l'inclusione sociale, l'impegno civico, l'innovazione e la sostenibilità ambientale in Europa e altrove, offrendo agli studenti di tutti gli indirizzi e di tutti i cicli di studi la possibilità di studiare o di formarsi all'estero nel quadro dei loro studi, mediante una esperienza significativa per tutti e non solo per i più privilegiati e i più intraprendenti. L'azione si sviluppa nel quadriennio 2025 - 2028.

Nel triennio 2026 - 2028 gli importi, a valere sul PR FSE + Abruzzo 2021 - 2027, sono stati così stabiliti, di intesa con le Università abruzzesi: anno 2026 €.455.425,82, anno 2027 €. 506.425,82, anno 2028 €. 557.425,82.

PERCORSI TRIENNALI PER IL CONSEGUIMENTO DELLA QUALIFICA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE 4.0

Riconosciuta la valenza della modalità di apprendimento duale, ovvero di un approccio alla didattica fondato su esperienze formative pratiche in impresa, alternanza rafforzata e

apprendistato di primo livello, la Regione ha l'obiettivo di rafforzare questa modalità nei percorsi leFP con l'obiettivo di incrementarne l'efficacia e aumentare l'attrattività, tenendo in considerazione anche i bisogni formativi espressi da Industry 4.0. Con questa azione si intende rispondere alla domanda di nuove figure professionali altamente qualificate con competenze complesse e specifiche.

La trasformazione del mondo del lavoro richiede sempre più e-skills che sono trasversalmente necessarie a diverse professioni per mettere i lavoratori nella condizione di sfruttare le nuove tecnologie abilitanti ormai presenti in diversi settori produttivi. L'azione si sviluppa nel triennio 2025-2027. Nel triennio 2026-2028 gli importi, a valere sul PR FSE + Abruzzo 2021-2027, sono stati così stabiliti: anno 2026 euro 1.250.000,00, anno 2027 euro 625.000,00.

Risultati attesi

AZIONI PER GLI ITS ACADEMY

Favorire la crescita del livello di istruzione della popolazione, il miglioramento del tasso di occupabilità, migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione, promuovere l'integrazione del sistema educativo con quello economico e produttivo, per accrescere la competitività del territorio valorizzando il sistema dell'istruzione come leva di sviluppo economico, perseguire l'adozione di politiche dirette a una più adeguata preparazione delle risorse umane, con specifico riferimento alla formazione di eccellenza nelle discipline tecnico-scientifiche, al fine di assicurare, con continuità, la disponibilità di tecnici di alto livello, che rispondano alla domanda proveniente dal mercato del lavoro, in relazione alle aree strategiche dello sviluppo regionale e alle esigenze delle piccole e medie imprese e dei settori interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati.

AZIONI PER GLI IFTS A VALERE SUL FSE

Favorire la formazione prioritaria per giovani non occupati onde facilitarne l'accesso al mercato del lavoro in tempi brevi come tecnici/responsabili di funzione/processo e sovvenire alla domanda delle imprese di tecnici in possesso di competenze di base, tecniche specifiche e specialistiche, proprie dei processi lavorativi che caratterizzano l'economia regionale. Si pongono inoltre anche l'obiettivo di sperimentare interventi formativi funzionali all'aggiornamento o alla riconversione degli adulti occupati.

DOTTORATI DI RICERCA

L'intervento è finalizzato a supportare la specializzazione del capitale umano attraverso la promozione della ricerca universitaria come fattore di competitività del sistema. Nello specifico, si intende sviluppare figure professionali con le competenze necessarie per svolgere attività di ricerca di alto livello ed in grado di affiancare il sistema produttivo regionale nel trasferimento tecnologico e di innovazione, anche ai fini di un qualificato inserimento dei ricercatori nel sistema produttivo abruzzese (imprese, enti di ricerca, pubbliche amministrazioni). Laureati, anche disoccupati, in possesso di laurea specialistica/magistrale o di vecchio ordinamento ovvero di altro titolo equipollente conseguito all'estero ovvero di titolo specifico di accesso richiesto dal singolo corso di dottorato ammesso a finanziamento.

VOUCHER ALTA FORMAZIONE

L'intervento consentirà la specializzazione del corredo formativo di allievi meritevoli, in condizioni reddituali incompatibili con percorsi di alta formazione autonomamente finanziati, in modo da agevolare l'introduzione in un mercato del lavoro settoriale, innovativo e di

avanguardia. L'obiettivo dell'intervento sarà realizzato mediante l'erogazione di "Voucher per la formazione universitaria e per l'alta formazione".

Il sostegno al diritto all'Alta Formazione faciliterà le scelte individuali di allievi meritevoli che potranno usufruire di voucher finalizzati alla frequenza, in Italia e all'estero in Paesi dell'UE, di percorsi formativi superiori ossia corsi di studio universitario di laurea triennale o specialistica o a ciclo unico, master di I e II livello, percorsi formativi di perfezionamento post laurea anche all'estero in Paesi dell'UE nonché altri interventi di elevata valenza professionalizzante come i corsi di specializzazione erogati dalle Scuole di specializzazione universitarie o riconosciute dal MUR.

COFINANZIAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE DA 0 A 6 ANNI

Aumento del numero dei bambini che possono usufruire dei servizi educativi della prima infanzia, ampliamento della ricettività da parte delle strutture pubbliche e contenimento dei costi per le famiglie.

COFINANZIAMENTO BORSE DI STUDIO UNIVERSITARIE

Soddisfacimento integrale, con costi limitati per l'utenza, della domanda di servizi inerenti al diritto allo studio.

ESPERIENZE LAVORATIVE EXTRA REGIONE

Ampia partecipazione degli studenti all'iniziativa in parola.

PERCORSI TRIENNALI PER IL CONSEGUIMENTO DELLA QUALIFICA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE 4.0

Aumento dei partecipanti che hanno un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento in particolare nei settori dell'economia verde, dell'occupazione digitale, nelle piccole e medie imprese

Stakeholders

AZIONI PER GLI ITS ACADEMY

ITS Academy, adulti anche occupati e ragazzi in età scolare ed in formazione terziaria, Sistema educativo e dell'Istruzione. Adulti anche occupati, disoccupati e operatori del settore.

AZIONI PER GLI IFTS A VALERE SUL FSE

Associazioni temporanee di scopo (ATS) composte da un Organismo di formazione (OdF), un Istituto scolastico di istruzione secondaria superiore, Università, Imprese. Giovani e adulti, residenti o domiciliati in Abruzzo, in possesso di diploma professionale di tecnico o diploma di istruzione secondaria superiore o ammissione al quinto anno dei percorsi liceali oppure coloro che non sono in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore, previo accreditamento delle competenze acquisite in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro successivi all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

DOTTORATI DI RICERCA

Atenei Universitari statali abruzzesi, aderenti al Comitato di Coordinamento Regionale delle Università Abruzzesi (CCRUA), compreso l'Istituto universitario a ordinamento speciale Gran Sasso Science Institute (GSSI), che abbiano ottenuto l'accreditamento ai sensi della Legge n. 240/2010 e del DM n. 226/2021.

VOUCHER ALTA FORMAZIONE

Studenti universitari, parauniversitari e postuniversitari nonché laureati, anche disoccupati, in possesso di laurea specialistica/magistrale o di vecchio ordinamento.

COFINANZIAMENTO SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE DA 0 A 6 ANNI

Strutture educative pubbliche, a gestione diretta o in appalto, del Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni. Ambiti Sociali Distrettuali mediante il proprio ente comunale capofila.

COFINANZIAMENTO BORSE DI STUDIO UNIVERSITARIE

Studenti universitari iscritti ai corsi universitari degli Atenei abruzzesi, disoccupati e inattivi. Le Aziende regionali per il Diritto allo Studio Universitario (ADSU).

ESPERIENZE LAVORATIVE EXTRA REGIONE

Università abruzzesi. Studenti laureandi/laureati delle università regionali con preferenza, a parità di punteggio, agli studenti con ISEE non superiore a € 30.000,00.

PERCORSI TRIENNALI PER IL CONSEGUIMENTO DELLA QUALIFICA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE 4.0

I giovani che, al momento dell'avvio del percorso formativo triennale, non hanno compiuto i sedici anni di età, con priorità per i ragazzi diplomati nella scuola secondaria di I grado, nell'anno scolastico precedente a quello di avvio dei percorsi di leFP. Gli Organismi di Formazione accreditati dalla Regione Abruzzo per la macrotipologia "obbligo formativo/obbligo di istruzione e percorsi di istruzione e formazione professionale". Gli Organismi di Formazione "in corso di accreditamento" dalla Regione Abruzzo per la macrotipologia "obbligo formativo/obbligo di istruzione e percorsi di istruzione e formazione professionale" che devono avere ottenuto l'accreditamento definitivo entro e non oltre la data di pubblicazione delle graduatorie finali di ammissione a finanziamento dei percorsi formativi.

MISSIONE: 04 - ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO
Programma: 02 - Altri ordini di istruzione non universitaria

